ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 85
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
9-10 Aprile 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il nemico incalzato su tutti i fronti

Kranjska-Gora in val Sava

occupata dalle truppe italiane oltre la frontiera Giulia

Forti gruppi di prigionieri greci e jugoslavi catturati -- Unità navali bombardate e colpite a Sebenico -- Basi aeree gravemente danneggiate dai nostri velivoli -- Un incrociatore pesante silurato da un "mas,, nel Mar Rosso

PROCEDE L'AVANZATA OLTRE DERNA

BOLLETTINO n. 306

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Alla frontiera Giulia nostri elementi avanzati hanno occupato Kranjska-Gora, in Val Sava.

Nell'Albania, sul fronte jugoslavo, attività di piccoli reparti; abbiamo catturato forti gruppi di prigionieri con armi.

Sul fronte greco, abbiamo respinto un attacco nemico di carattere locale e catturato alcune centinaia di prigionieri.

Nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato a Sebenico unità navali e idrovolanti alla fonda. Una nave di medio tonnellaggio è stata colpita. Vari idrovolanti, automezzi e baraccamenti sono stati danneggiati. Gli impianti delle basi aeree di Divulje e Vodice sono stati bombardati e hanno subito seri danni. Altri nostri velivoli hanno mitragliato autocolonne, carreggi e colonne di salmeria.

In Cirenaica, superate con brillante manovra le resistenze opposte da reparti meccanizzati nemici particolarmente notevoli a Msus e a Mechili, le forze italo-tedesche, raggiunta Derna, continuano ad incalzare il nemico e procedono al rastrellamento della vasta regione rioccupata.

Unità del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato concentramenti di truppe e autocolonne nemiche.

Nell'Africa Orientale il nemico ha ripreso in forze l'attacco nel settore di Massaua. Nel rimanente territorio situazione nel complesso invariata.

Un nostro mas ha silurato un incrociatore pesante inglese nel Mar Rosso.

IN AFRICA SETTENTRIONALE

L'offensiva vittoriosa esaltata dai giornali magiari

Budapest, mercoledì sera.

La vittoriosa avanzata delle forze italo-tedesche in Africa Settentrionale è rilevata da tutta la stampa ungherese con vistosi titoli. Il *Pesti Hirlap* vi dedica un commento nel quale è detto fra l'altro: « Nell'Africa Settentrionale le nuove vittorie dell'Asse si possono considerare sviluppi della guerra fulminea, se si pensi che l'inizio dell'offensiva è di appena pochi giorni addietro.

« Si apprende ora che, dopo la occupazione di Bengasi e di Derna, le truppe dell'Asse proseguono oltre e così gli inglesi hanno perduto i vantaggi ed i risultati ottenuti dopo lunghissima e difficilissima lotta.

« La profonda e totale collaborazione fra Roma e Berlino che caratterizza l'unità di azione dei due alleati si manifesta sempre più concretandosi ora in attacchi concentrici contro l'Inghilterra nei Balcani e in Africa ».

(Stefani)

Rilievo in Argentina alle vittoriose azioni in Africa Settentrionale

Buenos Aires, mercoledì matt.

La stampa argentina riproduce con la massima evidenza tipografica le notizie della rioccupazione di Derna. Il *Mattino d'Italia* scrive che la sconfitta inglese sta assumendo tragiche e disastrose proporzioni. *(U. P.)*

La battaglia per il Mediterraneo

Le truppe italiane e quelle tedesche avanzano rapidamente in Libia. Ieri è stata occupata Derna e l'avanzata continua. Gli inglesi, incapaci ad accettare battaglia, sgombrano la Cirenaica in gran fretta. La stampa inglese che poche settimane or sono attribuiva un valore decisivo a quei porti per il controllo del Mediterraneo orientale, ora nega loro anche una minima importanza strategica. Malgrado il tentativo di mascherare la realtà, lo sgombero dei porti libici ha prodotto a Londra un'impressione penosa.

Gli inglesi sono soltanto all'inizio della loro avventura. Churchill ed Eden, Wawel e Dill hanno voluto il nuovo fronte balcanico e non passeranno molti giorni che ne sentiranno le conseguenze. Le truppe italiane e tedesche sono impegnate a fondo nella confinante penisola. Dal confine della Bulgaria le forze germaniche sono penetrate profondamente in territorio jugoslavo ed in territorio greco. Uscub è stata occupata.

L'occupazione di Uscub e lo sviluppo vigoroso della nostra azione offensiva rende molto probabile — come informa un comunicato « Stefani » — la congiunzione dell'esercito tedesco con quello italiano su territorio serbo. Questa congiunzione taglierà nettamente la Jugoslavia, già minacciata anche in altri punti, da ogni comunicazione con la Grecia. L'occupazione di Uscub, apre, attraverso la valle del Vardar, il cammino verso Salonicco ormai minacciata da due fronti. Già la stampa inglese informa che anche il porto di Salonicco ha perso improvvisamente, nel corso d'una notte, gran parte della sua importanza strategica.

La lotta in Libia, in Jugoslavia, in Albania ed in Grecia costituisce una sola grande battaglia in cui sono impegnate in forma decisiva le forze terrestri, marittime ed aeree italiane. Scopo finale di questa battaglia e delle altre che seguiranno, è la liberazione del Mediterraneo dal controllo inglese. Questo è anche uno degli scopi principali della nostra guerra.

Una puntata nel cuore dello schieramento nemico

La costa greca dell'Egeo raggiunta dalle truppe germaniche

In tutti i settori prosegue l'avanzata -- Linee fortificate jugoslave superate -- Largo bottino di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Il proseguire della più intensa e violenta attività offensiva contro le isole britanniche e contro le vie dei suoi vitali rifornimenti — stamani ancora ci si danno impressionanti dettagli sull'attacco svolto l'altro ieri notte nel corso del quale sono stati colpiti trenta centri militari e industriali, fra cui Bristol, Birmingham, Chatam, Harvik, Crewe con le sue famose officine, Southampton, Glade e della notte scorsa contro diversi centri del Midland, nonchè dei porti della costa sud. Il permanere di questa pressione immutabile sul fronte della Manica e sul fronte atlantico, costituisce la più clamorosa confutazione della tesi con cui gli inglesi, all'indomani della risposta data dall'Asse nei Balcani, hanno cercato di confortare i loro amici e di suggestionarli e di autosuggestionare se stessi: « La Germania ha disperso la sua forza. La Germania deve combattere la guerra su due fronti ».

Il solo fronte

Non esiste per la Germania nè per l'Asse nessuna « guerra su due fronti », vi è soltanto un fronte, quello antibritannico.

Tutte le azioni impegnate dall'Asse tendono allo stesso scopo: abbattere la potenza britannica; annientare definitivamente in Europa e in tutto l'ambito spaziale del nostro Continente, mare compreso, l'ultima parvenza di dominio inglese.

La drastica esemplificazione che il Führer ha dato di questo grandioso concetto: « Attaccare e battere gli inglesi dovunque si mostrino » vale anche per la nuova impresa che rientra nello stesso piano di guerra generale che fa parte dello stesso unico complesso bellico: lo schieramento continentale antibritannico.

Quale sia l'esatta valutazione geo-politica e geo-militare della spedizione balcanica appare fino da ora chiara a chiunque ponga mente su questo fatto semplicissimo: il convergere delle direttrici, verso lo stesso punto; punto a cui tendono le frecce dell'avanzata, delle forze italo tedesche, sul fronte nord dell'Africa. Il punto di incidenza del prolungamento ideale di queste direttrici di marcia sta a Suez.

Come sul fronte nord africano, così nei Balcani la meta a cui si tende è la liberazione del Mediterraneo orientale dal dominio britannico e in questo grande bacino marittimo di primaria importanza si avrà l'annientamento integrale — secondo il classico concetto di Clausewitz — di tutte le forze nemiche.

Questo bisogna tenere presente per comprendere la vera portata della « offensiva di primavera » dell'Asse; questa si rivelerà sempre più chiara attraverso gli sviluppi della doppia azione impegnata sul settore di Cirenaica e nel settore dei Balcani.

Quando si pensi che chi ha provocato ai suoi danni questa doppia formidabile pressione e chi ha legato fra loro questi due settori trasferendo in Grecia contingenti importanti delle forze imperiali incaricate della difesa della Valle del Nilo, è stata l'Inghilterra, bisogna proprio dire che mai, in nessun'altra occasione, l'imbecillità britannica è apparsa in più chiara luce.

Indipendentemente dagli sviluppi strategici che il dinamismo dell'Asse saprà imprimere alla sua ripresa offensiva primaverile, questa constatazione costituisce di per sè un'enorme perdita di prestigio per l'Inghilterra ed equivale in partenza alla più clamorosa delle sconfitte morali.

La favola di un improvviso rifiorire del genio politico e militare britannico, risvegliatosi sotto il pungolo delle azioni sfortunate, degli insuccessi subiti nello scorso anno, svanisce nello stesso modo che l'avanzare delle divisioni corazzate dell'Asse disperde sulle dune della Marmarica l'ultima impronta della effimera gloria di un Wavell.

Colpi duri

A Londra, così come in tutti gli altri punti del globo, dove pulsa la solidarietà demoplutocratica, si notano già i primi segni di un triste risveglio.

Ci si domanda che cosa avviene nelle sfere dirigenti britanniche, sebbene non ci si domandi ancora apertamente, a Londra, che cosa diavolo stiano a fare Eden e Wavell in Grecia.

Ma già il più noto dei critici militari britannici, Lidell-Hart, ammonisce il pubblico inglese contro ogni illusione a proposito dei Balcani, quali, come egli testualmente si esprime, a proposito di una nuova avventura balcanica tipo Gallipoli.

Stamane riferisce qui da Stoccolma un'autorevole opinione espressa in circoli militari londinesi secondo la quale « Salonicco non è da considerarsi un punto essenziale delle operazioni in corso ».

Evidentemente è la comparsa delle Divisioni tedesche nell'alta Valle del Vardar e allo sbocco della Struma e del Mesta che induce gli inglesi a questa salutare considerazione d'ordine geografico e militare. Salonicco diventa, di colpo, un punto senza importanza strategica come è discesa improvvisamente allo stesso rango cui è stata posta la perduta Bengasi, dopo essere stata magnificata dalla propaganda britannica di una importanza pari a quella di Alessandria....

Sotto la pressione delle forze dell'Asse i punti essenziali della strategia britannica, sono sempre più arretrati; quando l'Inghilterra dichiarerà che i suoi punti strategici sono dall'altra parte dell'Emisfero si potrà tirare il fiato.

L'annuncio ufficiale della presa di Uscub non è stato ancora diffuso dall'Alto Comando Germanico. La notizia, datavi stamani, era dell'autorevole Agenzia D. n. B., che la ha ottenuta da fonte militare competente.

Come tale, essa non ha dunque per il momento bisogno di altra conferma.

Per quanto si riferisce all'avanzata sul fronte greco si rileva qui una informazione dell'*Associated Press* da Ankara, precisante che una parte della costa greca, da Dedeagac fino presso Kavala, è in mano dei tedeschi.

Ambienti militari competenti non smentiscono questa notizia, ma ci si astiene dal fornire delle precisazioni, rinviandoci al bollettino che sarà pubblicato oggi e che, si ha qui la netta impressione, comporterà già delle grosse novità.

Ufficialmente ci si informa stamani che l'avanzata prosegue irresistibile su tutti i settori.

Sul settore jugoslavo settentrionale altre importanti linee fortificate sono state superate, a nord ovest, a nord e a est.

La zona montagnosa delle Karavanche ha visto fulgidi atti di eroismo dei cacciatori alpini tedeschi, che hanno dato molto filo da torcere ed hanno superato posizioni difficilissime.

Il bottino è notevole. Numerose batterie di medio e grosso calibro, artiglieria motorizzata, nonchè imponenti quantità di munizioni per fanteria sono caduti in nostra mano.

Nella zona danubiana il concentramento delle azioni aeree su Belgrado e a nord-est del grande arco fluviale appare foriero di avvenimenti importanti.

I dirigenti jugoslavi hanno sentito fino dal primo giorno l'approssimarsi del pericolo e sono spariti da Belgrado. Dove essi siano nessuno sa con precisione e, probabilmente, non lo sa neppure Londra, data l'impossibilità di avere comunicazioni dirette.

Guido Tonella

Il Re d'Inghilterra a colloquio con Ministri

New York, mercoledì matt.

Il *New York Times* riceve da Londra che il Re d'Inghilterra ha ricevuto in udienza il Ministro americano Harriman. Successivamente, secondo quanto riferisce il giornale, il Sovrano ha ricevuto il Primo Ministro, Churchill, e il Presidente del Consiglio australiano, Menzies. *(D.N.B.)*

La linea di difesa dei greci in Macedonia sfondata in sei ore

L'INFATICABILE OPERA DELL'AVIAZIONE

Roma, mercoledì sera.

La *United Press* riceve e pubblica da Berlino:

« L'esercito germanico ha aperto una breccia nelle munite fortificazioni greche della Macedonia dopo appena sei ore dall'inizio delle ostilità.

« I giornali di stamattina riferiscono che i picchi fortificati e le ridotte in cemento sono stati fatti saltare a uno a uno dai formidabili bombardamenti degli Stukas e dell'artiglieria.

« La località dove è avvenuto lo sfondamento non viene precisata dai giornali, i quali dedicano, invece, largo spazio alle operazioni aeree contro gli aeroporti greci e jugoslavi.

« Per dare un'idea dell'intensità di tali azioni i corrispondenti al seguito delle truppe fanno rilevare che tutti i bombardieri eseguono almeno sei bombardamenti al giorno, con intervallo di appena venti minuti tra l'uno e l'altro. Una squadra di caccia ha effettuato in solo ventiquattro ore 150 attacchi a volo radente contro truppe in marcia e aeroporti ».

(United Press)

Le posizioni serbe che dominano le strade di comunicazione con la Grecia conquistate dai tedeschi

BERLINO, merc. sera.

Nella Serbia sud-orientale, le truppe germaniche si sono impadronite, dopo accaniti combattimenti col nemico, di posizioni avversarie che dominano le poche vie d'accesso che attraversano quell'impervia regione.

Alcune posizioni-chiave dei serbi, importanti per le comunicazioni con la Grecia, si trovano ora nelle mani dei tedeschi.

(D. N. B.).

Gli inglesi preparerebbero il reimbarco delle truppe dislocate in Grecia?

Sofia, mercoledì sera.

Si apprende che i vapori britannici che, dopo aver sbarcato il loro carico nel porto del Pireo, si preparavano a ripartire, sono stati trattenuti, apparentemente in seguito ad ordine impartito dal Comando del Corpo di spedizione britannico, e non avevano ancora levato le ancore in mattinata.

Questa notizia ha causato una certa sensazione negli ambienti militari greci poichè da questa ingiustificata sosta della flotta dei trasporti sembra trapelare l'indizio di una misura per garantire il reimbarco delle truppe britanniche giunte in Grecia.

(D. N. B.).

"La resistenza jugoslava non potrà durare,,

La critica condizione delle truppe inglesi rilevata da Budapest

Budapest, mercoledì sera.

Sotto il titolo « La resistenza jugoslava non potrà durare » il Magyarsag scrive:

« A Londra si teme molto per la sorte delle forze inglesi trasportate in Jugoslavia. La situazione è questa: le truppe tedesche avanzano nell'interno della Grecia e un attacco loro diretto contro Salonicco potrà concludersi con la occupazione di questa città tra poco. Le forze inglesi entrate in Jugoslavia potranno considerarsi dunque irrimediabilmente perdute.

« Gli avvenimenti militari nei Balcani rappresentano un tale peso per gli eserciti jugoslavo, greco e inglese, che l'ultimo atto del grande dramma balcanico è da attendersi fra non molto ».

Alexandropolis e Gumuregina occupate dai germanici

Le comunicazioni troncate fra Grecia e Turchia

Roma, mercoledì sera.

La locale Agenzia della « United Press » riceve da Istanbul e pubblica:

« Nei circoli diplomatici greci si apprende che le truppe germaniche hanno occupato la città di Alexandropolis, tagliando così le comunicazioni terrestri con la Turchia.

« Ulteriori notizie diffuse dalla radio di Ankara dicono che i soldati germanici sono entrati anche nella città di Gumuregina.

« Secondo la radio turca, i greci intendono opporre la più strenua difesa sulla linea Metaxas, e se questa cadrà, su una seconda e una terza linea difensiva.

« Si apprende che lunedì il generale inglese Cornwall ha ispezionato gli apprestamenti difensivi turchi nella Tracia. Martedì egli ha conferito insieme ai suoi colleghi Lemhurt e Greagh con lo Stato Maggiore turco.

Morale in ribasso a Londra

Le gravi conseguenze dello sfondamento operato nella Serbia meridionale

Stoccolma, mercoledì sera.

A Londra non si ha ancora una chiara idea della situazione nei Balcani — così annunciano i corrispondenti londinesi della stampa svedese, e sottolineano la straordinaria inquietudine inglese per il fatto che le notizie fin qui pervenute dalla Jugoslavia e dalla Grecia sono molto scarse.

Nei circoli ufficiali di Londra regna « un grave malessere », e l'umore a Londra è molto basso e cupo.

L'armata jugoslava trovasi in ritirata, Derna in Cirenaica è stata perduta, le perdite britanniche di tonnellaggio mercantile nella battaglia sull'Atlantico sono tremende e spaventose.

Tutte queste notizie fanno sì che Londra debba fronteggiare previsioni ancora peggiori.

Il corrispondente londinese della *Stockolms Tidningen* constata, in base ad un commento pubblicato martedì sera a Londra, che la notizia del cedimento delle truppe serbe proprio sul settore di fronte più pericoloso — e cioè quello della Serbia meridionale — significa una ritirata che deve essere giudicata molto seriamente.

Il collaboratore militare del *Times* è persuaso che i tedeschi continueranno ad attaccare con la massima forza e va preparando i suoi lettori a dei gravi avvenimenti nonchè a notizie di ulteriori successi tedeschi in molti punti.

ULTIMA ORA

Alcuni generali serbi fra i prigionieri

BERLINO, mercoledì sera.

Le truppe tedesche, dopo aver sfondato le linee fortificate alla frontiera jugoslava, sono avanzate, ad onta delle difficoltà della zona montuosa, nelle valli della Serbia sud-orientale. Sono state fatte parecchie migliaia di prigionieri, fra i quali si trovano anche alcuni generali.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

All'insegna della pubblicità

Quando la grammatica ci mette... la coda

Avvisi e manifesti di altri tempi — "Mariti„ per la stagione invernale e cantine al primo piano — Una ditta milanese specializzata in "grassatori„ e un aostano abilissimo nel conciare la pelle della clientela — Quando si facevano gare di... triglie

Insegne, manifesti, circolari, cartelli, tutti i mezzi, insomma, destinati a richiamare e fermare, per una qualsiasi ragione, l'attenzione del pubblico non si propongono, solitamente, finalità umoristiche; ma quando il diavolo, magari sotto le innocenti sembianze della grammatica, ci mette la coda, l'imbonimento più convinto, l'ingiunzione più severa finiscono sovente per destare l'ilarità e, se càpita, raggiungere... l'effetto opposto a quello perseguito.

Non vogliamo tanto alludere a quelle violentazioni della nostra bella lingua per cui van celebri le trattorie di campagna; e poi, mancherebbe il coraggio di irridere alla scarsa cultura di un modesto commerciante di villaggio dopo avere letto l'avviso che, molti anni addietro, fece per un pezzo bella mostra di sè all'albo della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino: «I sig. studenti X. del quarto anno e Z. del primo sono avvertiti di presentarsi dal sig. segretario per comunicazione da fargli per suo interesse»; oppure l'altro che, nelle austere sale del castello di Rivoli, ammoniva: «E' severamente vietato di toccare le pitture, è scarabocchiare, tanto nei muri come nelle parole».

Persone di porcellana...

Intendiamo alludere, piuttosto, agli scherzi di cattivo genere che ci si possono attendere dal periodare ora maldestro, ora disattento.

Il malanno — del tutto molto attenuato, nelle sue conseguenze, dalla dose di buon [illegible] iniettato, a così buon prezzo, nelle vene della gente — è oggi pressochè scomparso; ma qualche decennio addietro, quando il minimo indispensabile di cultura era patrimonio ancora di pochi, «perle» del genere si raccoglievano a carrettate.

Un buon contingente era fornito dai piccoli negozianti o artigiani, più usi agli strumenti di misura o di lavoro che alla penna. Sicchè, per esempio, a Torino, un negozio di mode di via Nizza vendeva, a eccellente mercato, «cappelli guerniti da bambini»; un tintore di via Principe Amedeo prometteva la «lavatura di guanti senza odore»; un cartello esposto in una vetrina qualunque offriva l'acquisto di un «legno di lusso da vendere per fallimento - con l'autorizzazione del Presidente del Tribunale - tutto verniciato a nuovo da aprirsi dietro a volontà»; uno stabilimento idroterapico assicurava «bagnature per donne calde e fredde»; un rinomatissimo negozio di stoviglierie vantava, autentica occasione, un «servizio per sei persone di porcellana» e altri informava di aver «da cedere per causa di malattia un negozio di maglie di salute».

A quei tempi, chi fosse passato per Aosta avrebbe potuto sapere che «L... [illegible] di ogni razza» e anche sua moglie», e le rappresentanti dei grandi sarti, magari non freddolose, avrebbero preferito sicuramente un caffè di Porta Palazzo dove «durante l'inverno per comodo delle signore al di là scaldino cosiddetto marito».

Però, non si creda sia una esclusività torinese, in materia. Lungo la strada di Rivoli una saracinesca abbassata prometteva «prossima apertura del nuovo proprietario»; in via Strozzi, a Firenze, un ottico americano «occhiali per automobili»; in corso Cavour, a Novara, si davano «lezioni di calligrafia e di altre lingue»; a Venezia un'insegna piuttosto vistosa indicava la sede della «Società [illegible] per gli infortuni degli operai sul lavoro».

Il meno... invitante di tutti, fu, comunque, l'avviso esposto [illegible] da un Giuseppe Petroni [illegible] a Bologna, avviso che, prima di esser letto, vuole [illegible]:

«Per cessazione di commercio le casse mortuarie si vendono col ribasso garantito del 20 % sul costo di fabbrica. Provare per credere».

A questa che era una specie di legge comune, non si sottraevano neppure i proprietari di stabili: in via Giannone, proprio sul finire dell'autunno, si poteva affittare un «appartamento di 13 camere al secondo piano, esposto ai quattro venti»; altro elegante alloggio, con vasta terrazza ecc., aveva, vedi caso strano, le «cantine al primo piano».

L'umorismo si insinuava perfino negli atti della pubblica amministrazione.

Il sindaco di un Comune attraversato da un fiume particolarmente pescoso pensò di trarre vantaggio per la comunità autorizzando l'esercizio della pesca e ne diede notizia ai concittadini e ai forestieri con questo manifesto:

«Il pubblico è avvisato che potrà essere pescato alla lenza nel fiume e nei luoghi riservati col pagamento di una indennità di 50 cent. al giorno».

E in un atto di citazione per una causa civile originata dall'improvvisa morte di un toro, dibattuta davanti alla pretura del I mandamento di Genova, il patrono dell'attore appoggiava la richiesta del cliente affermando:

«Fu giudicato dal veterinario che la morte sopravvenne per indigestione prodotta dal gonfiamento del padrone prima di portarlo al mercato».

Questa può fare il paio con il mandato di pagamento compilato dal segretario di un comune del Piacentino. Scoppiata una epidemia fra i suini, venne chiamato d'urgenza un veterinario il quale provvide alla bisogna facendosi aiutare nell'operazione da un ragazzotto al quale venne corrisposto l'onorario di lire 6, con la seguente motivazione:

«Al sig. A. B. per la spaccatura di tre maiali occorsa per la vivisezione del veterinario X. Y.».

... e ragazzi in scatola

Spassosissime, anche, certe circolari.

Un negoziante torinese entrò in fiera polemica con un giornalista che gli aveva rimproverato questo... lapalissiano chiarimento:

«Essendo il primo anno che teniamo la frutta secca, si capisce che non potrebbe essere più fresca».

Una profumeria produttrice di certa rinomata acqua «antisterica, antiforfora, disinfettante», spergiurava che «mettendone qualche goccia nel bicchiere d'acqua fa crescere i capelli», escludendo, cioè, la necessità di ingurgitare l'intruglio; dal canto suo, tale Luigi Oriani di Milano avvertiva la futura clientela che «il sottoscritto, oltre ad essere l'antico magazzino completamente assortito in corredi, ecc.»; la ditta C. P. di Milano si proclamava l'«unica fabbrica italiana di oliatori e grassatori di qualunque sistema».

Addirittura selvaggio era, però, il proprietario di una conceria dell'Aostano specializzata in lavori per conto di terzi, il quale aveva fatto stampare e spediva alla clientela una cartolina che diceva:

«Signore, mi pregio di avvisarvi che la vostra pelle è ultimata; prego perciò di venirla ritirare prima della fine del corrente mese. Nel caso che credeste venderla ne sarò sempre acquirente».

E passiamo ai manifesti.

Un negoziante di biancheria vantava l'eccellente qualità e l'infimo costo di «corpetti per uomo bigio pesante; fazzoletti per ragazzi in scatola; [illegible] uomo di filo garantito; camicie per donna in tela; busti tutta balena»; un suo concorrente, per causa di «ingombramento commerciale» si vedeva costretto a praticare il ribasso del 50 per cento su «elastici da donna di capra; elastici da uomo di vitello», ecc.

Passando dal commercio all'arte, merita di essere ricordata la compagnia di prosa e canto diretta da B. Scandrel, che rappresentava «La passione di N. S. Gesù Cristo», fece distribuire un volantino in cui si assicurava gli spettatori che la morte e la discesa dalla Croce verranno riprodotte fedelmente.

E gli annunzi delle feste di paese?

Un comunello della Val Pellice prometteva:

«Grande festa padronale - divertimenti pubblici - albero della cuccagna - [illegible] - rottura delle uova - serraglio con animali di diversi sessi - fuochi [illegible] eccetera - e messa cantata».

Qualcosa di simile accadde col programma delle corse ippiche che, sempre ricorrendo la festa del Santo patrono, erano state organizzate in una cittadina assai prossima a Torino:

«Il fantino — diceva — dovrà vestire il costume di corsa, e alla triglia vincitrice l'impresa regalerà lire 50 e un'elegante bandiera». Non è inutile chiarire che, nel caso specifico, la triglia non si identificava con il pesce caro alla cucina livornese ma con un tiro a tre. Se due cavalli fanno una pariglia, tre...

Galanteria e musica

Nessuno, poi, avrebbe saputo invidiare la sentinella di servizio presso la cassa di un reggimento, alla quale si imponeva:

«Nel caso d'improvviso malore o venga presa dal sonno la sentinella si recherà tosto sul terrazzo per chiamare il capoposto».

In una stazione balneare i signori uomini avevano dato ripetute prove di scarsa galanteria quando si trattava di occupare le sedie che la provvida amministrazione comunale aveva disseminato per i viali. Come fare? Si rimediò con un avviso:

«Le seggiole sono riservate per le signore. I signori sono dunque pregati di non occuparle prima che le signore si siano sedute».

E' probabile che non tutte le signore si siano trovate in condizioni fisiche tali da reggere el... peso delle condizioni imposte, in cambio dell'omaggio reso al sesso debole.

Infine, ecco le istruzioni con cui una ditta straniera accompagnava il «Flauto di maggio» di sua fabbricazione, una specie di strumento musicale economico e, probabilmente, assai meno complicato di quel che a tutta prima si potrebbe supporre:

«Sie mette alla bocca il Flauto di Maggio colla mano sinistra, soffia nella spaccatura e tira colla mano destra lentamente a scosse alla cordellina. Di questa maniera si può produrre una scala regolare con mezzi tuoni fino a due ottavi. Richieda soltanto una piccola pratica per soffiare dei piccoli pezzi di musica. Se si fa fregare la cordellina nella parte d'innanzo o di dietro si produce dei tuoni trillandi. Di più si può benissimo immitare le voci d'animali. Accada che da forte uso la cordellina strappa al luogo ripiegato. Per fare servibile di nuovo il Flauto di Maggio si leva con un coltello la latta ripiegata mette la cordellina e ripiega di nuovo la latta».

Corretto e chiarissimo, no?

c. b.

PRIMO SOLE

Col primo vero sole di primavera ricompaiono per i viali dei giardini pubblici, sui marciapiedi e sotto i portici le carrozzette dei bimbi per la quotidiana salutare passeggiata.

Le innumerevoli trovate di un astuto truffatore

Si faceva dare del denaro con la promessa di fornire del caffè — Vendeva apparecchi radio avuti in prova — Era ricercato dalle Polizie per altri reati

La Squadra Mobile, dopo attive indagini, è pervenuta all'arresto di un abile lestofante che ha compiuto innumerevoli truffe e furti. Si tratta di certo Fasano Umberto di Anselmo, di 45 anni, senza fissa dimora. Il Fasano, affermando di essere in grado di fornire del caffè, era riuscito a farsi consegnare, da tale Bussolati Vittorio di Emilio, abitante in via Bogino 12, circa 200 lire a titolo d'anticipo e, con lo stesso pretesto, 60 lire da tale Betta Giuseppe, abitante in via Rossini 14. Inoltre, dai negozianti di apparecchi radio Malachina Quinto fu Emanuele, via Nizza 280, Piobbici Raffaele, via Nizza 131 e ditta Irradio, via Arsenale 36, si era fatto consegnare a titolo di prova degli apparecchi radio che aveva venduto a suo totale profitto.

Come ciò non bastasse, il Fasano era ricercato dalla polizia dovendo scontare quattro mesi e quindici giorni di carcere per una condanna d'appropriazione indebita e perchè colpito da altro mandato di carcerazione per truffa.

Lestofante tratto in arresto a tre mesi da un furto

Più di tremila lire di cotone sottratto a un magazzino - Il *Berto* di Ivrea identificato dalla Squadra Mobile

Nel gennaio scorso, ignoti ladri, come a suo tempo fu pubblicato, da un magazzino di proprietà di certo Buscetti Giovanni rubavano 29 pacchi di cotone bianco del valore di L. 3712. In seguito alle indagini effettuate dal commissariato di P. S. di Borgo Dora, erano tratti in arresto certi Meneghin Angelo di Giuseppe, Scarlini Bruno fu Giuseppe e Gerti Bruno fu Mosè, questi due ultimi abitanti in via Chieri 6. Mentre il Meneghin era denunciato di furto, lo Scarlini e il Gerti lo erano per ricettazione.

Proseguendo nelle indagini la Squadra Mobile sottopose ad interrogatorio il Meneghin che negò di aver partecipato al furto affermando di aver avuto la merce in questione per rivenderla da un tale di Ivrea, che egli conosceva col nomignolo di «Berto».

Il «Berto» venne identificato per certo Arbore Umberto d'ignoto, di 27 anni, abitante appunto ad Ivrea dove era tratto in arresto e denunciato per concorso nel furto dei pacchi di cotone.

La conferenza della dott.sa Baric

La conferenza della dottoressa Lydia Baric, indetta dalla Associazione italo-germanica per domani sera alle ore 18 è rinviata a data da stabilire.

La chiave era nella porta e il ladro è entrato

Elenco degli oggetti rubati: biciclette, fiaschi d'olio, buoni viveri, bottiglie di vino, bocce, lampadine elettriche, soprabiti da donna, ecc.

Tale Alfano Luciano di Michele, senza fissa dimora, qualche tempo fa chiese ed ottenne ospitalità in casa della sorella Alfano Angelina abitante in via Ulzio 13. Nell'andarsene, di primo mattino, notò che nella porta della cantina era infilata la chiave. Aprì la porta e, entrato nella cantina, prese una bicicletta e quattro fiaschi di olio di proprietà di certo Pelletto Raffaele abitante in quella casa.

Il Pelletto, quando si accorse del furto subito, lo denunciava al commissariato di P. S. di San Paolo dove erano svolte le indagini del caso che si concludevano con l'arresto del lestofante. Ma da accertamenti successivi, è risultato che l'Alfano aveva commesso altri furti in varie località. L'elenco scheletrico della merce rubata è sufficiente a stabilire la instancabile attività del ladro. Fra gli oggetti rubati vi sono: un cappello da uomo, somme varie di denaro, 60 buoni viveri, quattro bottiglie di vino, una serie completa di bocce, tre lampadine elettriche, soprabiti da donna ecc.

L'impresa ladresca di una domestica a ore

Era fuggita di casa, si era fatta assumere a servizio da un tranviere sotto falso nome, al quale aveva rubato più di duemila lire

L'avventura di Balma Anna, di Pietro, da Ciriè, si è conclusa in carcere.

Qualche tempo fa fu segnalata la scomparsa da casa della Balma, i genitori della quale intrapresero ricerche. La Balma, per suo conto, era venuta a Torino e, sotto il nome di Spittaveri Anna, abitante in via Santa Chiara 1 bis, era riuscita a farsi assumere, come domestica a ore, nella casa del tranviere Mout Giuseppe fu Augusto, abitante in corso Oporto 15. Ma improvvisamente la ragazza non si fece più vedere dal tranviere, e questi constatò la scomparsa da un cassetto di un mobile, della somma di più di duemila lire che vi teneva custodita.

Il furto era denunciato alla Squadra Mobile la quale stabilì la vera identità della intraprendente ragazza e procedeva al suo arresto. La Balma era inviata alle carceri giudiziarie e denunciata di furto e false generalità.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	30	12
MILANO	67	70	9

IL SOLE sorge domani 10 aprile (100-265) alle 6,56; tramonta alle 21,7. La **LUNA** spunta alle 18,34; tramonta alle 6,4.

ANNIVERSARI del 10. — I sudditi tedeschi e austriaci dell'Austria si dichiarano favorevoli all'Anschluss (1938). - Muore a Roma l'accademico d'Italia Alfredo Panzini; era nato a Senigallia nel 1863 (1939).

L'OROSCOPO del 10. — Dalle 3 alle 5 la Luna si troverà congiunta a Nettuno e in buon aspetto con Urano: ciò favorirà gli ardimenti aviatori e i viaggi rischiosi. Verso le 8 avremo invece una cattiva configurazione su Mercurio per cui riceveremo cattive notizie, e non sarà un buon momento per scrivere o corrispondere. L'atmosfera del pomeriggio non migliorerà, anzi Saturno e Giove provocheranno difficoltà, malinconie e perdite finanziarie. In serata Marte ci renderà dinamici e favorirà le persone energiche.

Mario Baglio.

IMPOSTE. — Domani scade la seconda rata delle imposte e sovrimposte; tempo utile pel pagamento senza interessi di mora fino al 18 aprile.

I SANTI del 10. — S. Ezechiele, San Terenzio, beato Antonio Neirotti di Rivoli domenicano.

FUNZIONI del 10. — Giovedì Santo. Metropolitana: 8,45 ricevimento solenne del Cardinale Arcivescovo; pontificale e consacrazione degli Olii Santi, processione al S. Sepolcro; 15,30 mattutino e lodi; 21 conferenza per uomini. SS. Trinità: 19,30 lavanda dei dodici Apostoli, predica del Can. Vaudagnotti. - S. Teresa del B. Gesù: 18 ora santa predicata dal teol. Garavini. - Santo Sudario: 17 ora santa predicata dal Can. P. Bastino. - S. Maria di Piazza: 20,45 dialogo fra i padri Rigimini S.J. e Groesi. - Crocetta: 14,30 e 18 meditazioni per gli Esercizi spirituali. - S. Tommaso: ore 10 funzione pasquale; 19,30 predica della Passione detta dal P. Bazzetelli.

FIERE del 10. — Fabbrica C., Rocchetta S., Villanova d'Asti, Cortemilia, S. Damiano Macra, Carmagnola.

Il mio amico commissario

L'ultima speranza del vecchio saltimbanco

Il ragazzo si avvicinò a noi tendendo il berretto con le mani.

Il mio amico commissario lo considerò un istante, poi, trattò di tasca una moneta, la lasciò cadere nel berretto. Il ragazzo guardò la moneta e la raccolse dal fondo del berretto. Mormorò:

— Non ho il resto da darvi, signore.

— Non te l'ho chiesto — rispose il mio amico commissario.

Il ragazzo non seppe nascondere la sua gioia. Girò e rigirò fra le dita la monetina d'argento, quasi non fosse ancora convinto della generosità del donatore.

Risposte negative

Il mio amico commissario gli accarezzò una guancia. Gli chiese: — E' tuo padre, quello? — e indicò l'uomo che, in mezzo al cerchio di curiosi, sollevava con i denti un grosso peso.

— Oh, no! — rispose pronto il ragazzo.

— E' tuo parente, allora? — insistette il mio amico commissario.

Altra risposta negativa.

— Chi è, insomma?

— E' Toni: il celebre lottatore Toni. Un uomo capace di atterrare un bue.

— Lo hai mai visto atterrare un bue?

— Io, no! Ma sono certo che sarebbe capace di farlo.

— Quanti anni hai?

— Toni dice che dovrei avere undici anni.

— Sembri più vecchio per la tua età. Da dove venite?

— L'ultima tappa è stata Chivasso. Ci siamo fermati colà soltanto due giorni. E' una pessima «piazza». E' difficile, al giorno d'oggi, guadagnare la vita, specialmente per un atleta. Lo dice sempre Toni che ha conosciuto momenti assai migliori.

— Parli come un ometto in gamba. Sai leggere? Sai scrivere?

— E fare i conti!

— Sei stato a scuola?

— No, signore.

— E come hai imparato?

— Mi ha insegnato lui, Toni. Conosco il francese, il tedesco e il russo.

— Ti piace questa vita?

— Fin che non posso averne una migliore.

— Perchè, aspiri a qualche cosa di meglio?

— Quando sarò grande, certamente! Ingrandirò la compagnia, metterò su una baracca e scritturerò dei «numeri» di primo ordine.

— Ma ora come è composta la tua... la vostra compagnia?

— Da me e da Toni.

— E i vostri attrezzi da lavoro sono tutti lì?

Così dicendo il mio amico commissario indicò il tappeto sdrucito su cui il giocoliere si esibiva con pochi e arrugginiti attrezzi.

Il ragazzo sorrise:

— Per noi bastano.

— Ma la notte, dove vi rifugiate? Dove dormite?

— C'è sempre qualcuno che si prende cura di noi. Il mondo è pieno di brava gente. In un fienile o in una stalla un posticino lo troviamo sempre per pochi centesimi e anche gratis.

— Devi aver girato molto.

— Oh, sì. Credo di aver percorso tutta l'Europa. Ma Toni ha girato di più. Lui è stato in America, in Cina, in Russia. Ha lavorato anche davanti allo Zar. Ha il diploma. Volete vederlo?

— No, grazie. Hai mai conosciuto tuo padre?

— No, signore.

— E tua madre?

Il ragazzo ebbe un gesto vago.

— Sei orfano, insomma?

— Credo di sì.

— Dove hai conosciuto Toni?

— E' sempre stato con me.

— Non ricordi?

— Ricordo perfettamente. Ricordo quando mi teneva sulle ginocchia, ero tanto piccino, e m'insegnava il nome degli oggetti in quattro lingue.

— Gli vuoi bene?

— Tanto! Credo che non potrei vivere senza di lui.

— Non mi hai ancora detto come ti chiami.

— Ceci.

— Come?

— Ceci!

— Ma non è un nome; è un nomignolo.

— Io non lo so. Mi hanno sempre chiamato così.

— Ma il cognome? Non hai un cognome?

— No, signore.

— Strano! E non sai neppure dove sei nato?

— Toni non me lo ha mai detto. Quando glielo domando, risponde che ogni uomo deve essere soddisfatto di vivere senza chiedersi il perchè.

Uno sguardo sospetto

Il giocoliere aveva finito i suoi esercizi. La folla di curiosi si era sbandata per il mercato senza neppure gratificarlo di un applauso. Raccolse i pochi attrezzi, li avvolse accuratamente nel tappeto e girò lo sguardo attorno finchè scorse il ragazzo che era con noi. Gli fece un cenno amichevole al quale il ragazzo rispose con un altro cenno uguale.

Il mio amico commissario si avvicinò al giocoliere.

— Buongiorno! — fece quello cordialmente.

— Buongiorno! — rispose il mio amico commissario. — Siete stanco?

— Stanco?! Neppure per sogno! La mia giornata è appena cominciata. Bisogna lavorare sodo per tirare avanti la baracca, e i guadagni non sono mai troppi.

— Il vostro ragazzo mi ha parlato di voi.

Il giocoliere lanciò uno sguardo sospetto sul ragazzo che, sorridente, gli mostrò la moneta da cinque lire che teneva in mano.

— E' troppo, signore! — protestò il giocoliere. — Certamente lo avete fatto per il ragazzo; ma tuttavia è bene sappiate che noi non chiediamo l'elemosina, ma semplicemente un modesto obolo a compenso dello spettacolo che allestiamo per il pubblico.

— Non ho voluto offendervi. Poi il ragazzo... sì, vostro figlio, è così educato...

Il giocoliere sbiancò in volto e fissò lungamente il mio amico commissario prima di rispondere. Poi gli si fece più appresso e, sottovoce, in modo di non farsi udire dal ragazzo, domandò:

— Chi siete, signore?

— Un funzionario di polizia.

— Quand'è così — il giocoliere esitò un istante — ...Ceci, fai la guardia ai nostri bagagli. Io vado un momento coi signori e ritorno subito.

Ci allontanammo dalla piazza. Il saltimbanco camminava in mezzo a noi. Sembrava lo avesse colto il più completo mutismo. Eppure era tanto loquace quando lo avevamo inteso ad arringare la folla. Fu primo il mio amico commissario a rompere il silenzio.

— Dunque... è vostro figlio?

— Chi vi ha detto questo?

— Nessuno. Ho capito dall'affetto che nutrite per lui.

Il giocoliere scosse negativamente il capo.

— Ascoltate: — disse parlando con tono basso di voce e guardando il suolo — a voi non posso nascondere nulla... Mi giudichereste male... Sono un povero saltimbanco... Ma in altri tempi anch'io ho goduto i trionfi delle arene...

— E vi siete ridotto così?

— Per una donna! Per una donna che ho tanto amato... Lavorava nello stesso circo. Era un'abile amazzone ed io, a quel tempo, mi esibivo al trapezio. Era bella, signor commissario, ed io ero pazzo di lei... Non corrispose al mio amore. Me lo disse e un giorno, un triste giorno, se ne andò per seguire il suo maestro d'arte di cui si era follemente invaghita... Seppi la notizia pochi minuti prima dello spettacolo. Quella sera precipitai dal trapezio e mi spezzai una gamba...

"Mi scrisse da Marsiglia...„

— Foste infermo per molto tempo?

— Quattro mesi! E non potei più riprendere, naturalmente, il mio lavoro. Dovetti arrangiarmi...

— Non sapeste più nulla di lei?

— Un anno e mezzo dopo, circa, dal mio infortunio. Mi scrisse da Marsiglia chiedendomi perdono. Le avevano raccontato della mia sciagura ed era pentita di esserne stata la causa. Il maestro d'arte l'aveva abbandonata dopo averla indegnamente sfruttata. Mi disse anche di aver avuto, da lui, un bimbo... Andai a Marsiglia.

— Per perdonarla?

— No. Non era possibile. Andai per prendere il bimbo. E fu la provvidenza per quell'innocente. La donna era ridotta in così misere condizioni che a stento la riconobbi. Nella squallida miseria in cui viveva il bimbo non avrebbe potuto resistere per gli stenti. Era così gracile, denutrito...

«Lasciai alla donna, che un tempo non lontano avevo così follemente amata, quasi tutti i miei risparmi, parecchie migliaia di franchi, e portai via il bimbo. Ecco perchè, signor commissario, Ceci ignora la sua nascita e il suo nome. Lo saprà quando sarà più grande; quando, cioè, coi miei risparmi, quelli che ho fatto per lui, nonostante questi anni di stenti, saranno tali da garantirgli un avvenire. Ora, no. La verità turberebbe troppo la sua innocenza.

— E di sua madre?

— Da allora nulla ho più saputo di lei.

Il mio amico commissario mise una mano sulla spalla del saltimbanco:

— Avete trasformato l'amore che nutrivate per quella donna in un commovente affetto per il figlio della colpa...

— Ma lui non aveva chiesto di venire al mondo così!... Poi, se lei avesse accettato il mio amore, sarebbe stata mia moglie e Ceci sarebbe mio figlio!

— Dal vostro punto di vista avete ragione. Siete un brav'uomo.

— Povero Ceci! — mormorò il giocoliere. Aveva le lacrime agli occhi. — Un giorno gli darò il mio nome...

— Andate... Andate... — concluse il mio amico commissario. — Il ragazzo sarà in pensiero per il vostro ritardo...

Gim

Bollettino demografico

DI TORINO

8 Aprile 1941-XIX

NATI	30
MORTI	30
MATRIMONI	12

Settimana dal 31 Marzo al 6 Aprile 1941-XIX

NATI VIVI	N. 179
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 3
NATI MORTI	„ 4
MORTI	„ 166
MATRIMONI	„ 39

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Bellazzi Lorenzo, orologiaio, **Cauretto Irene**, casalinga.

Bruno Biagio, pensionato, **Dettavalle Teresa**, impiegata.

Calcavara Ruggero, operaio, **Zanfarlin Elvira**, tessitrice.

Cangi Daniele, operaio, **Fantini Teresa**, operaia.

Casini Marcello, impiegato, **Ermenaro Ibalina**, casalinga.

Ferrero dott. rag. Mario, commerciante, **Pasquale Pasqualina**, casalinga.

Galasso Angelo, fattorino, **Raffaeli Anna**, operaia.

Grandini Guido, meccanico, **Remondino Maria**, casalinga.

Laquidara Albino, calderaio, **Girasagna Vittoria**, commerciante.

Minarini Angelo, impiegato, **Toselli Luigia**, commessa.

Musso Ernesto, collaudatore, **Chianale Margherita**, cucitrice.

Tosso Giuseppe, operaio, **Mondino Margherita**, operaia.

Il Giovedì Santo in Duomo

Stasera, nelle chiese parrocchiali, si inizieranno gli Uffici delle tenebre in cui predominano tratti tolti dal profeta Geremia. Sull'altare le candele sono giallognole; in presbiterio sono disposte in forma di triangolo quindici candele di cui se ne spegne una al termine di ogni salmo dell'ufficiatura. Le sei dell'altare si spengono durante il canto del «Benedictus». Al termine dell'ufficiatura si fa in chiesa un po' di rumore.

Domani, in duomo, il Cardinale Arcivescovo farà la consacrazione dei santi Olii, del sacro Crisma di cui si fa uso nel battesimo e nell'ordinazione sacerdotale ed episcopale, e dell'Olio per gli infermi.

Il Cardinale terrà il solenne pontificale durante il quale consacrerà l'olio. Al termine della messa si farà la processione nell'interno della chiesa e si andrà a riporre l'ostia santa nel cosiddetto sepolcro.

Nel pomeriggio vi sarà la visita ai santi Sepolcri.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Ravera Piercarlo, Billardello Maria, Fico Maria, Stefani Maria, Anselmi Esterina, Baldasso Agostino, Cavallo Silvio, Mossone Gianluigi, Croce Maurizio, Liotetti Vittoria, Cavallerone di Caravana Adelina, Casetta Maria, Baudo Bruna, Toro Maria, Gavin Gian Paolo, Sancè Emma, Martinez Angelo, Ramonino Maria, Bertolino Luciano, Gramari Lina, Comerca Giulio.

Arrestato perchè ubriaco

Il Commissariato di P. S. di San Salvario ha tratto in arresto per ubriachezza certo Drovetto Michele di Lorenzo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45 Settimana del dilettante: Teatro, canto, cine.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. «Frasca».
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Riv. Maggio-Montalbo «Occhio al mondo» di Falvi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard, James Stewart. L.a
AMBROSIO: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard, James Stewart. L.a
CORSO: «Ultima fiamma» con Matilde Vasquez, Miguel Ligero, M. Ferrari.
AUGUSTUS: «Vogliamo l'amore».
CHIARELLA: Il mondo eroico e Riv.
BALBO: «La figlia del corsaro verde» con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
IDEAL: Ridi, pagliaccio (F. Giachetti) Segue Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: L'accusato di Norimberga con Cristina Soederbaum, H. George.
NAZIONALE: «Tempeste» A. Ducaux.
MAFFEI: Traversata nera e Ca' Maggio
MASSIMO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
ELISEO: ore 16 «Taverna Giamaica».
COLOSSEO: «Ritorno» Rossano Brazzi
C. ALBERTO: «Una donna si ribella» (Hepburn) e Pronto per 2 (Stanwych)
ROSSINI: Esplosione e Viaggio nozze.
VITT. VENETO «La bella e la belva»
REGINA. «Addio, giovinezza!» Denis.
MARIUM: «La maschera di ferro».
IMPERIALE: «La dama e il cow-boy».
FORTINO Eroe di Robin Hood e Var.
OLIMPIA: «Una famiglia impossibile».
PRINCIPE all'assedio della steppa
SAVOIA: Danza dei milioni (ore 16).
REX: «Guarnigione innamorata» e «Giappone, paese dell'eroica felicità».

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. Applicazioni Ramié e Italramia Siar e Soc. Fibre It. Milano e Sfim annunciano con vivo dolore l'immatura perdita del

Gr. Uff. Dr. Rag. Guido Peja

loro amato e prezioso Presidente e Consigliere. (1328)

Torino, 7 aprile 1941-XIX.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di aprile

Se, con una saggezza tutta sua, un vecchio adagio [illegible] ammonisce non doversi lodare il giorno prima che sia venuta sera, vi sono però contingenze in cui può sostenersi come il bel giorno possa di fatto giudicarsi dal mattino: così nel caso della coltura della barbabietola, la quale notoriamente attraversa il periodo più critico e più aspro della sua vita durante il decorso della sua primissima età. Tale periodo, per quanto relativamente breve, può anzi suddividersi in due fasi tipicamente distinte: la prima intercorrente tra semina e germinazione, e la seconda tra il momento in cui la pianta è spuntata dal suolo con le [illegible] delicatissime prime foglie cotiledonari e quello in cui gli individui abbiano potuto bastantemente irrobustirsi con la costituzione di 4 a 6 elementi fogliari. Se la stagione decorre relativamente mite e con pioggie lievi e ricorrenti, la nascita ha luogo in tempo breve e in modo perfetto; ma non così accade se la semina è seguita da un periodo secco e ventoso o se una pioggia più o meno violenta determina un indurimento dello strato più superficiale del suolo, per cui l'esile germe rimane strozzato e soffocato. Non basta: anche se la germinazione abbia avuto luogo in modo regolare e soddisfacente, una turba di insetti (altiche, grilli, grillotalpe, elateridi, mosche minatrici) trovasi pronta in agguato ad aggredire le piccole piante in condizioni di assoluta inferiorità di fronte al nemico. E' qui appunto in cui si provano in pieno l'abilità e la perizia del bieticoltore: può invero senza tema affermarsi che l'arte e la capacità tecnica di un agricoltore possono misurarsi dal modo con cui questi procede alla ultima preparazione del suolo e alla semina e dal modo in cui egli sappia ad un tempo approntare i mezzi di protezione e di difesa della pianta lungo il periodo della sua travagliata esistenza.

Superata la crisi dell'infanzia, la barbabietola si avvia con rapido passo, e in condizioni di assoluto privilegio, per cui nessun'altra pianta può con essa competere, verso sicura mèta.

Le norme che seguono possono dirsi il frutto di una lunga e severa esperienza.

Tendere, in altri termini, a che la maggior possibile quantità della sementi affidate alla terra dia origine a piantine vitali e vigorose e che il minor numero di individui successivamente scompaia, così che il diradamento od isolamento segua la volontà dell'operatore e non la capricciosa legge del caso, e l'investimento risulti il più regolare e uniforme, significa assicurarsi il più elevato rendimento unitario, e quindi il massimo zucchero per ettaro, obiettivo a cui deve più che mai oggi mirare ogni agricoltore nell'interesse primo e superiore del Paese. (2135

Una scena terrificante in un luogo maestoso

La tragica notte di Pompei ricostruita dai ritrovamenti per i recenti scavi della Grande Palestra

Testimonianze di uno spaventoso terrore - Scheletri di ottantacinque persone che cercarono invano lo scampo nel vasto edificio - Gli oggetti ritrovati: persino un anellino d'oro e gli strumenti chirurgici di un medico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

NAPOLI, aprile.

Gli scheletri umani, invecchiando nelle tombe e negli ipogei, acquistano un loro caldo colore di avorio che li rende meno macabri: non così è accaduto per quelli ritrovati in Pompei, affiorati sulle colle di lapillo, schizzati a volte in frantumi dalla vanga degli antichi scavatori. I resti delle ottantacinque vittime rinvenuti nella Grande Palestra, sono bianchissimi, come di gesso, resi più bianchi dal nero del lapillo e dei pomici che li hanno conservati nei secoli e che ora ce li mostrano, disseminati qua e là, taluni come caddero allora, il nono giorno prima delle calende di settembre del 79 d. C., isolati, a gruppi, gli uni su gli altri, accosciati o bocconi sul terreno.

Nella verde e silenziosa conca della Grande Palestra, lo spettacolo di questi scheletri che testimoniano il folle terrore di quella notte, non interessa più tanto l'archeologo che ha già frugato e distinto per suo conto, ma lo spettatore che ignorando l'abile indagine archeologica ne coglie soltanto il tragico aspetto umano. Lo studioso pompeiano ha compiuto qui la sua più grande opera. Il grandioso edificio, riapparso completamente in luce, costituisce non solo una interessante scoperta per l'edilizia e le istituzioni pompeiane, ma sopra tutto per il tipo di costruzione che esso rappresenta in tutta l'architettura antica. Creato per le esercitazioni e per i grandi spettacoli dei ludi della Juventus riorganizzati da Augusto, pur riportandosi al tipo della palestra ellenistica, ha una sua propria fisonomia, un suo carattere, che la fanno assomigliare, in un certo senso, al ginnasio-palestra di Sparta. I grandiosi scavi ripresi di recente ed in via di ultimazione, consentiranno di riportare l'edificio alla sua antica bellezza. Già la natatio centrale, capace di contenere 1540 metri cubi di acqua, primo esempio di razionale utilizzazione di un grande impianto di cisterna, ha rivelato il sistema della sua alimentazione idrica e del suo discarico attraverso i grossi tubi delle condutture che, al tempo della catastrofe, avevano sostituito gli antichi, in parte distrutti o resi inservibili dal precedente terremoto del 63.

La grandiosa palestra di Pompei come appare dopo i lavori di isolamento.

Ultima salvezza

Situata nell'estremo quartiere orientale della città, la Grande Palestra apparve certo agli abitanti delle prossime insulae come il rifugio sicuro, come l'ultimo porto di salvezza. Erano fuggiaschi isolati o a piccoli gruppi che raggiunsero il grande ricovero presso le mura della città per fuggire all'aperto, al di fuori delle loro case che si lesionavano, dei tetti che già crollavano sotto il peso del lapillo. Ma la successiva pioggia di cenere impedì ai fuggiaschi di raggiungere la vicina campagna. I terremoti, gl'incendi, la pioggia di cenere, lapillo e pomici, le emanazioni di gas venefici, descritti da Plinio il Giovane nella sua famosa lettera allo storico Tacito, si succedevano ed incalzavano. Le ottantacinque vittime, impazzite dal terrore, si riversavano nell'ambulacro del portico; sotto gli archi delle dieci porte che già si aprivano nel mezzo; presso l'edicola sacra; nella latrina del portico meridionale che era protetta da una tettoia e che aveva un solo vano d'ingresso di cui si potevano spingere i battenti. Diciotto vittime sono state qui rinvenute, sorprese, come le altre che forse non avevano avuto il tempo di raggiungerla, dallo scoppio di una erazione nelle immediate vicinanze o nella stessa palestra. Nessun documento di quella morte improvvisa, avvenuta per soffocazione, è più evidente di questo. Si è potuto infatti ricostruire la scena nei suoi terrificanti particolari, attraverso il viluppo confuso delle ossa riapparse, la distanza che talvolta intercede fra loro, l'atteggiamento di paura o di disperazione che hanno taluni scheletri rattrappiti, stramazzati, ancora con le braccia distese e tese in alto che biancheggiano sinistramente come giganteschi ossi di seppia. Un gruppo di diciassette scheletri, che apparteneva forse ad un unico complesso familiare, è raccolto intorno a quello di un bambino che diciannove secoli non sono riusciti a staccare dalle costole materne. Un altro gruppo di quattordici giace sul primo strato di cenere, ad immediato contatto con il lapillo.

La tragica scena, ancora così viva in questo luogo maestoso e solenne; costruito per alimentare la vita e non per custodire la morte, si completa per alcuni particolari di importantissimi ritrovamenti che la rendono ancora più vera ed attuale. I fuggiaschi avevano portato con sè i loro piccoli tesori, gli oggetti personali, i più cari, le cose che a noi sembrano trascurabili, di scarso valore, inutili, ma che rappresentavano forse un ricordo o qualcosa di più. Vari e strani oggetti furono infatti rinvenuti: cinque monete di bronzo del tempo di Vespasiano e una forma di pasticceria a navicella; due bicchieri di argento e una bottiglietta di vetro; un'anforetta di bronzo con gli attacchi delle anse foggiati a maschera silenica e un punteruolo in osso; due unguentari di vetro e sette denari repubblicani con le tracce della borsa di tessuto che li conteneva; una grossa armilla di argento a serpente, decorata a squame e con gli occhi e le placche di oro.

Un fuggiasco «isiaco»

La piccola vanità femminile non è assente: un anellino di oro, uno di ferro con una corniola raffigurante Cerere, ancora infilati alle ossa di una mano di donna; cinque grani baccellati di collana e qualche oggetto di corredo. Uno scheletro d'uomo ha sempre i suoi calzari ai piedi e la cuculla, tipico indumento dei

I quindici ferri chirurgici scoperti a Pompei durante i lavori di isolamento della palestra.

viltici, sugli omeri. Un fuggiasco isiaco aveva in braccio due vasi di rito, provenienti forse dalla vicina casa di Loreio Tiburtino o dall'attiguo Balneum di Giulia Felice, in cui si celebrava il culto di Iside. Un paniere di vimini, ha lasciato la sua impronta per l'eternità. Fra le persone confluite qualcuno, si vede, aveva portato con sè una lucerna di terracotta e bronzo per rischiarare la sua fuga nelle tenebre e un pezzo di tavola per proteggersi il capo.

Un piccolo nome...

Piccoli, trascurabili oggetti, si è detto. Ma in un gruppo di otto scheletri fu anche ritrovata una theca vulneraria, o borsa da medico, che ha una sua particolare importanza per la conoscenza dello strumentario chirurgico romano, raffrontato a quello di oggi.

Si tratta di una cassettina in legno con cerniere di ferro contenente cinque astucci cilindrici in bronzo, diviso in due ripiani e a doppia apertura. Il ripiano superiore, diviso a sua volta in due scomparti; conteneva cinque strumenti; quello inferiore, a sezione curva, suddiviso in quattro arculae, custodiva dei chiodetti o minuscoli globi per otturazioni dentarie. Nell'astuccio maggiore gli strumenti rinvenuti sono in metallo lucido e di finissima fattura, occorrenti pure per la chirurgia oculare; negli altri astucci, suddivisi in molti scomparti da piccoli dischi, vi sono residui di sostanze medicamentose, lenimenti per atti operatori o postoperatori.

Ecco gli oggetti custoditi nel maggiore degli astucci: una spatola con asticella fusiforme, una sonda con cucchiaio, un lungo stilo terminante con una palettina rotonda, un altro stilo, uno strumento a fusto rigato con una sottilissima spirale d'argento, un altro con punta aghiforme, due pinze in bronzo con pomello di presa: una liscia, l'altra dentata, due uncini, un ago da sutura corrispondente a quello in uso oggi, quattro bisturi con manico di presa e lama in ferro col tagliente ricurvo, uno strumento, infine, composto di un fusto cilindrico e due pezzi mobili innestati l'uno nell'altro, forse per accorciarli o allungarli.

Era fuggito anche egli, nella notte fatale, l'ignoto medico-chirurgo. E se fosse accorso, invece, con i suoi strumenti, per soccorrere un povero pompeiano travolto? O un suo cliente infermo? Un piccolo nome, nel corso dei secoli, non conta nulla; ma il suo ci piacerebbe di conoscerlo.

Roberto Minervini

Due coniugi americani si impegnano per contratto a non divorziare

Chicago, mercoledì matt.

Un singolare contratto è stato presentato per la registrazione all'apposito ufficio della Contea di Madison. Con esso i coniugi Alfred e Mary Saint Clair promettono solennemente e senza riserve di rimanere in pace per il resto della loro vita e di non chiedere mai il divorzio. L'atto dice che i due coniugi, essendosi riconciliati dopo alcuni disgraziati malintesi, hanno deciso di perdonarsi a vicenda e di dimenticare tutte le cause di disaccordo. Il contratto così termina: «Al fine di assicurare che la loro convivenza in comune sia felice e tranquilla, nessuna delle due parti chiederà in futuro la separazione o il divorzio».

Come per soli 12 dollari è stata venduta una collezione di francobolli che ne valeva 300.000

Filadelfia, mercoledì matt.

Una preziosa collezione di francobolli, del valore di circa 300.000 dollari, è stata venduta per soli 12 dollari. La raccolta apparteneva a un certo Edward Green, e consisteva principalmente di francobolli emessi prima della guerra civile americana. Alla morte del Green, la collezione passò in possesso della sua padrona di casa, la quale ignorandone il valore, la cedette a un rigattiere. Durante una perquisizione in casa di quest'ultimo, sono venuti in luce anche i francobolli e la storia della raccolta ha fatto il giro dei giornali. La cosa avrà un seguito in Tribunale.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

IN ARGENTINA

La furia omicida di un pazzo

Sette morti e due feriti

Buenos Aires, mercoledì matt.

(S.I.A.). A due mesi di distanza dalla strage compiuta dall'ex-agente di polizia Ladron de Guevara, che a colpi di mazza e di coltello uccideva la moglie e sei figli, un altro orribile dramma della pazzia è avvenuto a Bahia Blanca.

Lo spagnuolo Valerio Rivas, di anni 47, in preda a delirio, uccisa a colpi di pugnale la moglie, insegue la figlia diciassettenne che trova un difensore nel sessantenne Giovanni Borrego, contro del quale il Rivas rivolge l'arma uccidendolo. L'uccisore ferisce poi a morte anche la moglie del Borrego, che spira poco dopo all'ospedale.

Invaso da furia omicida, il Rivas irrompe nel negozio di Giuseppe Gonzales, che viene ferito nella colluttazione col pazzo. Questi si avvicina quindi ad un omnibus e vi accoltella il trentenne Raffaele Saravia e la signora Andreina Fernandez, che è moribonda all'ospedale.

E la corsa sanguinaria non è ancora finita. Il pazzo, dopo avere uccisa sulla pubblica via la fanciulla Olga Baila, si lancia entro una casa della Calle Donada, dove s'imbatte nel giovane Luis Garcia, il quale lo affronta, lo atterra con un diretto al mento e riesce a togliergli il pugnale di mano. Mentre il Garcia si ritiene sicuro di aver posto il Rivas nell'impossibilità di nuocere, l'omicida improvvisamente scatta in piedi, armato di un coltello che teneva nascosto sotto le vesti e colpisce il padre del Garcia, Eugenio d'anni 65, uccidendolo. Sopraggiunge a questo punto l'agente di Polizia Domingo Lazaro, che uccide con due colpi di rivoltella il pazzo.

180 metri sotto terra

Un monumento a Santa Barbara

Colonia, mercoledì sera.

Nella valle del Reno vaste sono le regioni minerarie; nella regione bagnata dal fiume Neckar, un affluente del Reno, si trova, presso Kochenford una vasta miniera di sali, la quale si trova a centottanta metri sotto il livello del fiume. All'inizio degli ampi sotterranei della miniera, i minatori hanno scavato una vera e propria sala di dimensioni gigantesche, nella quale vengono tenuti concerti ed altre manifestazioni per divertimento dei lavoratori. Questo sotterraneo tempio dell'arte è di forma circolare, alto 28 metri con un diametro di 24 metri: in esso è un podio ricavato a forza di piccone nel vivo della parete. Tutto intorno alla sala si aprono sei nicchie, due delle quali accolgono giganteschi rilievi del giovane scultore Hellmuth Uhrig di Stoccarda. L'uno di questi altorilievi misura dodici metri di larghezza per cinque di altezza e simboleggia la rivoluzione nazionalsocialista del 1933. L'altro composto in collaborazione con un semplice minatore che fu già scalpellino, illustra la storia di Santa Barbara, la patrona dei minatori. Questo secondo plastico è anch'esso di proporzioni colossali ed è stato scalpellato nel minerale salino con un lavoro durato parecchi mesi, e coi soli arnesi da minatore: trapano, piccone e martello. Il lavoro fu compiuto senza alcun modello, seguendo soltanto la fantasia e ne è riuscita una vera opera d'arte; il fatto che esso si trova a centottanta metri sotto terra lo rende più curioso e molti sono coloro che viaggiando per la valle del Neckar si recano a visitarlo, riportandone le più simpatiche impressioni e si complimentano coi due autori.

Le battaglie contro la zanzara combattute con gli aeroplani

New York, mercoledì matt.

Il flagello della zanzara è specialmente in talune regioni terribile e desta gravi preoccupazioni, costituendo un forte pericolo pel bestiame e per gli uomini. Fra i mezzi adottati per combatterlo uno dei primi posti ha assunto l'aeroplano. Dall'alto si è iniziato il metodo di spargere sopra le distese dell'acqua della polvere d'arsenico che giova molto per la distruzione delle larve di zanzara; si è però rilevato che in tal modo si colpiscono soltanto gli insetti che stanno alla superficie delle acque. E' noto invece che talune delle larve si sviluppano sul fondo degli stagni e bisognava perciò trovare il modo di giungere anche a queste. Inoltre a gettare dall'alto tanto arsenico che sia sufficiente a distruggere anche le zanzare del fondo, tutta l'acqua verrebbe inquinata dall'arsenico e costituirebbe un grave pericolo per il bestiame che vi si abbevera.

Perciò si è deliberato di ricorrere ad un nuovo sistema, quello di gettare nelle acque stagnanti un po' di petrolio che forma un leggero strato alla superficie dell'acqua. L'Istituto agricolo sperimentale dello Stato di New Jersey ha allestito con buoni risultati un aeroplano munito di due serbatoi capaci ciascuno di duecento litri, dai quali il petrolio defluisce per un tubo posteriore che mette capo a un incrocio di tubi sforacchiati, che gira su se stesso durante il volo, agendo come un inaffiatoio da giardino.

L'apparecchio spruzza così il petrolio in minute goccioline. Il sistema vale però soltanto quando non vi sia vento, il quale porterebbe il petrolio polverizzato lontano dalla mèta voluta. Uno stagno di una distesa di otto jugeri fu coperto in quaranta minuti d'uno stratarello di petrolio con una spesa assai minore che se si fosse sparso il petrolio dalle rive o dalle imbarcazioni.

Come spende i suoi soldi una famiglia americana

Washington, mercoledì matt.

Un interessante studio è stato effettuato dall'ufficio americano per le statistiche del lavoro. Si tratta di una indagine sugli impieghi cui vengono destinati normalmente i redditi degli operai della città. Da esso è risultato che ogni dollaro di reddito viene così distribuito: 33 centesimi per il vitto, 25 per l'alloggio e il riscaldamento, 10 per il vestiario e i rimanenti 32 centesimi vengono spesi per provvedere agli altri bisogni della vita. L'indagine è stata compiuta su 14.489 famiglie.

La rioccupazione di El Agheila

Sullo sfondo del fortino rioccupato di El Agheila, una postazione contraerea è pronta a far fuoco contro gli aerei nemici.

Nel cuore dell'Amazonia

Gli esploratori scampati alle frecce avvelenate narrano la loro avventura

La diserzione dei portatori - Abbandonati nella foresta - Le ragioni della rivolta degli Indii

Una carovana è ancora assediata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parà (Brasile), mercoledì sera.

Dopo circa tre settimane sono qui arrivati i primi scampati dalla spedizione scientifica che — recatisi al confine con il Venezuela per rilievi topografici relativi alla delimitazione delle frontiere — rimase pressochè completamente bloccata dagli Indii dell'Alta Amazonia.

Da costoro, tosto interrogati dai giornalisti locali e da inviati appositamente qui giunti da Rio de Janeiro, si è potuto avere un primo racconto delle avventure toccate loro. Avventure — è bene osservare — tuttora in corso per buona parte degli esploratori, dato che due gruppi di pionieri si trovano tuttora tagliati fuori da ogni diretta comunicazione con il mondo civile.

Scopi del viaggio

La spedizione, della quale erano state chiamate a far parte numerose persone, scelte fra gli elementi tecnicamente e fisicamente meglio preparati del Brasile, aveva lasciato Parà verso la fine dello scorso anno. Lo scopo era, genericamente esprimendosi, quello di rilevare sul posto i dati di confine tra Brasile e Venezuela. L'occasione era però tale per cui si pensava di ampliare i compiti della spedizione, affidandole l'esplorazione di tutta la vastissima zona ancora completamente selvaggia che si stende al confine fra i due Stati.

Si è, colà, in piena Amazonia, dove — cioè — dalle Serre ricoperte di fitta vegetazione nascono l'Orinoco, destinato a dirigersi per nord-est in territorio venezuelano, e il Rio Negro, il quale, scendendo al di qua dello spartiacque, s'incontrerà con il Rio delle Amazzoni e sotto questo nome raggiungerà, qui a Parà, l'Atlantico.

Caratteristica fisica della intera zona è la foresta. Foresta inestricabile dove appena lungo i fiumi, a cento e cento chilometri l'un dall'altro, si trovano quei paesi che ricordano nel nome la fede dei pionieri, ciascun gruppo dei quali dedicò la nuova residenza al Santo Patrono del paese natale.

Ad un certo punto anche queste minuscole oasi di civiltà scompaiono. Il fiume si inoltra ancora fra il verde della foresta, ma nessuno più osa stabilirsi lungo il suo corso, fatto non più navigabile — neppure alle leggere canoe — dalle troppo frequenti rapide.

Al di là sono le terre sconosciute ai più, rarissimi sono, infatti, i bianchi che vi si sono avventurati e di quei pochi soltanto pochissimi tornarono per narrare quel che avevano visto. Il fiume, si inoltra nella boscaglia e con le sue furie stagionali crea allagamenti e paludi, è il regno degli insetti infettivi, è il dominio delle febbri perniciose.

Colà si sono ritirati gli Indii, sospinti sempre più indietro dal procedere della vita organizzata dagli uomini bianchi.

E' in questa zona che la Missione geografica brasiliana aveva il compito di eseguire i propri rilevamenti, con prelievi di materiale di studio che sarebbe poi stato destinato ai vari centri scientifici per completare le raccolte etnologiche.

La spedizione, lasciato Parà, risalì con i mezzi ordinari il Rio delle Amazzoni e il Rio Negro fino a Mamao, che divenne la base vera della Missione. Di qui, infatti, si organizzarono le carovane che procedettero unite per un certo tratto e quindi si suddivisero.

La principale risalì ancora il Rio Negro, procedendo da Sao José per S. Gabriel, S. Anna, Sao Felippen, donde abbandonò il fiume principale per dirigersi lungo il corso dei minori affluenti. L'altra parte della carovana volse invece verso nord est, avviandosi alle Serre che delimitano il confine.

Come già altra volta si è accennato, le spedizioni erano state fornite di tutto il materiale occorrente per un viaggio di tal genere, viaggio che si preventivava dovesse durare più mesi. Ogni gruppo aveva fra i suoi componenti un medico, mentre larga parte era fatta, nel bagaglio, ai medicinali, preveduti necessari per combattere le possibili malattie tropicali proprie della foresta.

Quale ultima precauzione, i gruppi stessi erano stati forniti di radio da campo, con un generatore di corrente azionabile sia a benzina come a pedale, così da assicurare il collegamento con il mondo civile.

I reduci qui giunti dicono come la prima parte della spedizione si sia svolta regolarmente. Le fatiche della marcia in carovana erano preventivate e non si presentavano più dure del previsto.

La diserzione

Fu quando la carovana di Rio Negro si trovò ben lontana da Sao Felippen che cominciarono i guai.

Gli esploratori avevano posto il loro campo non lungi dal fiume, in una specie di radura naturalmente creatasi fra il fitto della foresta. Il campo era diviso in due settori; in uno stavano i bianchi, nell'altro, poco distante, i portatori indigeni arruolati per la bisogna.

Un mattino questo secondo campo fu trovato deserto. Gli Indii erano fuggiti.

Nella loro diserzione, gli indigeni avevano portato via quanto era stato loro possibile; le armi erano salve, soltanto perchè i non molti fucili a disposizione degli esploratori facevano parte del bagaglio personale di ciascuno di costoro ed erano quindi custoditi nelle tende dei bianchi.

Il fatto, così inaspettato, non mancò di impressionare i membri della Missione, i quali per tutto il giorno si aggirarono per la foresta, nella vana ricerca di una traccia che indicasse loro la strada seguita dai fuggitivi.

Nulla.

Era come se tutti quegli uomini, una cinquantina, fossero come volatilizzati. La carovana si trovò per intanto immobilizzata, non avendo i bianchi la possibilità di trasportare tutto il copioso bagaglio che allestiva il campo, neppure di quel tanto che era necessario per tornare in località dove si potessero reclutare nuovi portatori.

Venne così presa la decisione di inviare verso sud alcuni fra i componenti la Missione, con il preciso incarico di compiere il reclutamento nel primo centro indigeno incontrato e di tornare quindi a ricongiungersi con gli altri.

Furono costoro le prime vittime. Erano partiti in tre da poche ore, quando al campo giunse l'eco di colpi d'arma da fuoco. Alquanto più tardi, coloro che si erano mossi in quella direzione incontravano uno dei tre, il quale narrava l'accaduto.

D'improvviso il gruppetto dei bianchi era stato attaccato. Nella maniera più insidiosa: una, due, dieci frecce avvelenate erano piovute sui disgraziati, attaccati da invisibili. I due suoi compagni, colpiti, non erano più stati in grado di rialzarsi.

Da quel momento il campo fu sotto assedio.

Sette fra i componenti la Missione caddero, vittime delle frecce, lanciate dalle inesorabili cerbottane degli Indii.

Fu soltanto in seguito, quando dal sud arrivarono i rinforzi, che si potè ricostituire la carovana ed iniziare il viaggio di ritorno.

Sulle cause che originarono la tragedia di questa spedizione, gli scampati confermano che non si è trattato di un episodio isolato.

Controprova si ha, secondo loro, nel fatto stesso della diserzione degli Indii che facevano parte della carovana.

Secondo gli esploratori, questi indigeni dovettero avere, nottetempo, colloqui con i loro conterranei della foresta; tra gli uni e gli altri si fini per combinare la rivolta.

I moventi non sono, naturalmente, chiari; si è però portati a credere che l'origine della sedizione sia da ricercarsi nel timore da parte degli Indii di vedersi spodestati dai bianchi. Timore, sopra tutto, che dopo il viaggio esplorativo della Missione di studio, vadano in quella zona dei coloni e degli operai i quali sfondino il baluardo della foresta, ultimo rifugio degli Indii.

Mancano tuttora notizie del gruppo di esploratori che ha segnalato di trovarsi in analoghe precarie condizioni fra i monti delle Serre.

La spedizione di soccorso è in marcia, ma non si ha ancora indicazione sicura sul cammino finora compiuto e non si sa quando possa avvenire il congiungimento.

RISULTATI DI RICERCHE NEL CAMPO ASTRONOMICO

I connotati del pianeta Plutone sono stati fissati

S. Francisco, mercol. matt.

Sono una dozzina d'anni che è stato scoperto il lontanissimo pianeta ultra nettuniano chiamato Plutone; la scoperta l'ha fatta l'Osservatorio Lowel nell'Arizona e tosto numerosi astronomi lo hanno attentamente studiato. Nel 1905 il Malotta aveva fatta una fotografia di una zona stellare nella quale si era notata un'immagine che poi molti anni dopo venne riconosciuta per Plutone.

Tra gli studiosi del nuovo pianeta debbono essere ricordati due astronomi italiani che in America furono molto stimati: i professori G. Silva, direttore dell'Osservatorio di Padova e G. Zagar, suo assistente ed aiuto. Sono questi due italiani che con le loro osservazioni hanno messo sulla buona strada il dott. Bover dell'Osservatorio di Luck in California per compiere degli studi che si possono ritenere definitivi nel fissare i connotati del pianeta Plutone.

Il dottor Bover basandosi sui risultati degli studi precedenti ha calcolato una nuova orbita del lontanissimo pianeta tenendo conto non solo dell'attrazione del sole, ma anche delle perturbazioni più importanti ed è giunto ai seguenti risultati:

La distanza media di Plutone dal sole è di km. 5.890.000.000; la durata di rivoluzione è di 248 anni e 157 giorni; l'eccentricità dell'orbita è di 0.2466; il prossimo passaggio al perielio e cioè alla minima distanza dal sole, avverrà il 30 settembre 1988.

Questi dati rappresentano l'ultima parola della scienza in merito a Plutone. Il dottor Bover ha quindi cercato di determinare la massa del nuovo pianeta. A tale scopo egli ha preso in esame le perturbazioni che l'attrazione di Plutone esercita sul movimento del pianeta che gli è più vicino e cioè Nettuno.

Come insegna la meccanica, affinchè questo difficile calcolo conduca ad un risultato plausibile, occorre estendersi ad un intervallo di tempo piuttosto ampio, onde le perturbazioni abbiano agio di manifestarsi largamente. A questo fine il dott. Bover ha riesumato le antiche osservazioni che il Lalande eseguì nell'anno 1795 casualmente, cinquant'anni prima della scoperta di Leverrier, senza però avere sospettato che l'astro osservato era un pianeta.

Come conclusione dei suoi studi il Bover ha trovato che la massa di Plutone è effettivamente un poco maggiore di quanto si era per qualche tempo creduto e cioè è uguale ad una volta ed un terzo quella della Terra.

Restano ancora da conoscersi le reali dimensioni di Plutone: gli studi compiuti non sembra che abbiano dato finora risultati soddisfacenti: le osservazioni del Baldet fatte con una lente di 33 centimetri erano già qualche cosa, ma di assolutamente preciso, gli astronomi ritengono che non vi sia ancora nulla e perciò le osservazioni continuano. Tuttavia si è già arrivati ad un buon punto.

Grosso colpo ladresco in una gioielleria di Mede Lomellina

Un danno di quindicimila lire Alcuni arresti

Valenza, mercoledì sera.

Ci segnalano da Mede Lomellina, che ignoti ladri, durante la notte, mediante scasso, penetravano nel negozio di gioielleria di proprietà del commerciante Giuseppe Barbè fu Gaudenzio di anni 51, e dopo di aver messo a soqquadro le vetrine e le scansie si impadronivano di una settantina di orologi d'oro, d'argento e di metallo, di portasigarette d'oro, di penne stilografiche, di catene varie e di minuscoli oggetti di bigiotteria d'oro e d'argento. I ladri quindi si eclissavano nella notte causando un danno al Barbè che si aggira sulle lire 15.000. Iniziate pronte indagini, l'Arma ha provveduto a trarre in arresto alcuni presunti autori dell'atto criminoso, mentre altri sospettati sono ricercati.

Un passato burrascoso

Accaparratore e millantatore arrestato a Padova

Padova, mercoledì sera.

Il nucleo della polizia tributaria è riuscito ad assicurare alla giustizia un noto pregiudicato, reso colpevole di accaparramento di ingente quantità di generi alimentari. Si tratta di certo Giacomo Valgimigli d'anni 58 da Brisighella, capo-stazione ferroviario in pensione e da qualche anno dimorante nella nostra città. Durante la perquisizione operata nella camera che il Valgimigli teneva in affitto, gli agenti sequestravano una notevole quantità di riso, pasta, olio, zucchero che aveva incettato e che poi rivendeva a prezzi molto superiori.

Rinvenivano pure alcuni documenti dai quali risultava che il Valgimiglia si arrogava titoli e qualifiche che mai ebbe e precisamente di dottore in scienze politiche, maggiore dell'esercito, volontario di guerra, decorato al Valore militare. Risulta invece che al suo attivo conta varie condanne per diserzione, bancarotta, contrabbando, truffa e appropriazione indebita.

Gli agenti accertarono pure che il Valgimigli nei giorni scorsi ebbe ad acquistare una notevole quantità di riso e pasta presso il pizzicagnolo Oreste Gennari di anni 47 con negozio in corso del Popolo senza rilascio dei tagliandi annonari. Pertanto il Valgimigli è stato denunziato in stato d'arresto per accaparramento di generi alimentari di prima necessità e usurpazione di titoli e qualifiche mentre il Gennari lo è stato per vendita di detti generi senza esibizione della tessera.

Voci e figure attraverso l'etere

La televisione in Italia

I perfezionamenti in corso agli apparecchi che vengono studiati in ogni particolare per potere entrare in servizio e aderire completamente all'attesa del pubblico

Roma, mercoledì sera.

Le notizie giunte dalla Germania sugli ultimi risultati raggiunti in tema di televisione, sollecitano anche fra noi il vivissimo desiderio che si passi dalla fase preparatoria all'attuazione decisiva delle trasmissioni radio-televisive pubbliche e private. La Germania ha in questi giorni attuato un esperimento, ben riuscito, del massimo interesse: la stazione radio-televisiva di Berlino ha trasmesso un'opera lirica, «Abu Hassan» di Weber, di genere comico. Questo primo passo nella trasmissione visiva di teatro lirico apre la via alla realizzazione del desiderio più vivo dei radio-ascoltatori: che cioè il teatro trasmesso fonicamente sia completato con la visione, senza la quale le rappresentazioni sono quasi incomprensibili e perdono tre quarti del loro valore.

Il maggior problema

Anche in Italia si lavora a preparare le trasmissioni televisive. A Monte Mario in Roma la stazione trasmittente di televisione è a buon punto; a Milano la torre innalzata indica che la seconda stazione televisiva ha le cure attente degli iniziatori. Se ancora si ritarda nella realizzazione pratica si è perchè si vogliono attendere certi perfezionamenti non tanto nella trasmissione quanto nella ricezione degli spettacoli, perfezionamenti ai quali la nostra tecnica lavora intensamente. Entrando in esercizio con trasmettitori e ricevitori più perfetti si eviterà di dover presto fare dei cambiamenti e delle sostituzioni di apparecchi, evitando così aggravi finanziari specialmente a chi vorrà acquistare un ricevitore adatto alla televisione. L'Italia anche in questo sta realizzando un'autarchia vantaggiosa. Ricordiamo a questo proposito l'esperimento compiuto lo scorso anno davanti all'ammiraglio Pession, direttore generale delle radio comunicazioni. Davanti a lui che dovrà collaudare ed approvare l'inizio delle diffusioni televisive al pubblico, si è svolto un programma di radiotelevisione che ha dimostrato come la televisione sia fra noi a buon punto. Di questa riunione sperimentale, benchè vi assistessero parecchi giornalisti, non si è parlato, oltre l'annuncio, poichè la seduta aveva carattere strettamente tecnico e privato; ma, se ne conoscono alcuni particolari soddisfacenti e rassicuranti. Si è voluto in tale riunione sperimentale offrire allo ammiraglio Pession la visione esatta delle possibilità dell'attrezzatura tecnica per la trasmissione di pellicole cinematografiche. Non fu proiettata una grande pellicola spettacolare ma vennero trasmesse alcune brevi pellicole atte a provare la capacità e la potenzialità, sia del trasmettitore che del ricevitore. Lo schermo impiegato per ricevere le immagini, misurava circa 50 centimetri per lato, costituendo perciò un quadro di notevoli proporzioni, quale non avranno certamente tutti i ricevitori di televisione, poichè gli apparecchi finora in uso in Germania ed in America sono generalmente di venticinque per venticinque centimetri.

Delle pellicole trasmesse, una ritraeva una partita di calcio, una seconda altri avvenimenti sportivi e qualche [illegible]: tutto diretto a far controllare la nitidezza nella riproduzione di scene movimentate e, specie per i primi piani, atti a dimostrare la stabilità, la precisione fotografica e la chiarezza nella riproduzione del sonoro. Seguì poi un'altra seduta sperimentale, presenti dei tecnici e dei cineasti con felici risultati.

Il maggior problema che affatica ed al quale si lavora per la soluzione, è la dimensione dello schermo pei ricevitori di televisione. Finora i ricevitori in uso sono di proporzioni così limitate che riducono il quadro proiettato ad una confusione di figure che non è possibile distinguere e separare. Una scena d'opera o di commedia, in cui agiscano dieci persone non è percepibile, tanto le figure appaiono rimpicciolite, sicchè non è possibile identificare da chi proviene il canto o la recitazione, vale a dire che il valore dello «spettacolo» è in gran parte perduto.

Finchè le trasmissioni televisive potranno essere soltanto ricevute sullo schermo costituito dal fondo leggermente convesso del tubo catodico, il quadro sarà troppo stretto per le azioni collettive. Perciò si dovranno continuare a proiettare dei programmi di varietà ridotti: qualche avvenimento lo si potrà anche proiettare, purchè non vi agiscano che uno o due persone in primo piano e lo sfondo non abbia bisogno di essere troppo individuato nei suoi particolari.

Le proporzioni dello schermo

Perciò gli studi dei tecnici sono particolarmente diretti a trovare il mezzo di proiettare l'immagine su un più vasto tubo catodico, o dal tubo su uno schermo, come si fa per il cinematografo, in modo che il quadro visivo diventi almeno di un metro quadrato o di centimetri 75 per 125, in modo da ricevere una scena teatrale in cui le figure agenti siano in qualche modo distinte e se ne vedano i movimenti e si comprenda chi è che canta o parla. Ma tali dimensioni dello schermo urtano in esigenze economiche, il costo di tale tubo-schermi ricevitore sarà tale, almeno nei primi anni, che pochissimi saranno coloro che potranno acquistarlo: le sale pubbliche di spettacolo potranno subito provvedersene.

Questo è anche il pensiero di Sarnoff e di Lafont, i due americani che controllano le trasmissioni di televisione in America, ed anch'essi invocano dai tecnici studi che possano risolvere questo problema.

In Italia la questione delle proporzioni dello schermo è attentamente seguita: da quanto si può conoscere, non sembra lontana la sua risoluzione. Ciò che meno impressiona è la potenza di trasmissione: si sa che gli esperimenti eseguiti finora hanno dimostrato che il raggio di trasmissione arriva soltanto fino a 40-50 chilometri, per procedere oltre ai quali bisogna collegarsi con un cavo: tale problema è già stato risolto. E' convinzione degli intenditori che, schiarita la situazione internazionale, la televisione potrà entrare in servizio pubblico anche in Italia, ma in stato di maggiore perfezione che in qualsiasi altro paese.

Ore di ricreazione di marinai tedeschi

Marinai tedeschi che si divertono con la barchetta a vela di un bimbo nel laghetto di un giardino pubblico.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 9 Aprile

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ **Concerto sinfonico** dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia, diretto dal maestro Villy Ferrero: 1. Bach: «Due preludi»; 2. Beethoven: «Prima sinfonia in do». (Il programma di questo concerto diretto da Villy Ferrero contiene due nomi, e di due sommi: Bach e Beethoven. Del primo vengono eseguiti due «Preludi» tratti da quel monumentale complesso che porta il titolo di «Clavicembalo ben temperato», raccolta di preludi e fughe che Bach scrisse precisamente nell'intento di sottoporre ad esperimento il «temperamento» che di recente egli aveva applicato al clavicembalo, lontano (forse genio presago?) dal pensare che un giorno queste sue opere sarebbero divenute testo classico di studio in tutto il mondo musicale. Per limpida chiarezza di costruzione, per inventiva, per spiritualità, questi preludi (eseguiti nella trascrizione italiana di Pick Mangiagalli) sono considerati fra le pagine più belle e significative di Sebastiano Bach. — Poi la «Prima sinfonia» di Beethoven. Venne eseguita per la prima volta il 2 aprile del 1800, quando l'autore aveva 30 anni. E' considerata il primo lavoro di assoluta importanza con il quale il grande compositore di Bonn affrontò la prova orchestrale. La «Prima» aderisce ancora, è vero, allo schema delle sinfonie mozartiane, ma già rivela accenti che distinguono la personalità di Beethoven e la sua tecnica innovatrice, tecnica che ai suoi tempi venne considerata espressione di bizzarria e condannata per «deplorevoli difetti», epperò assurse, come doveva, a scuola di luminose conquiste. Il Weber così ha definito questa «Prima» beethoveniana: «Magnifica, chiara, si stende come un torrente di fuoco». E il Chantavoine: «Accettando la «prima sinfonia» non possiamo fare astrazione dalle altre otto. Non pochi particolari di essa, che forse non ci colpirebbero se Beethoven fosse scomparso prima di scrivere le altre, ci rivelano caratteristiche che ritroviamo poi in queste, tra cui il contrasto fra gli elementi ritmici e quelli melodici, dal quale Beethoven trarrà più tardi gli effetti che distinguono l'opera sua»).

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,50: ◆ **Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.**

18,50: Musica varia.

19,40: «Il cavallo di battaglia» di Edoardo De Filippo (pubblicità).

20: S. Orario - **G. Radio - Commenti ai fatti del giorno.**

(Soltanto su metri 245,5 - 420,8 491,8): Ore 20,30: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.

21,15: «San Benedetto la rondine sul tetto», rivista di Riccardo Morbelli (orchestrina diretta dal maestro Strappini).

22,10: Concerto del pianista Nino Rossi (musiche di Bach, Clementi, Haydn, Pizzetti, Chopin).

22,45-23: **Giornale Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(Soltanto su metri 230,2): Ore 20,30: ◆ «La casa sulle rotaie», tre atti di Lorenzo Gigli. Interpreti: C. Annicelli, Stefania Piumatti, Ada Cristina Almirante, Risa Mordeglia Mari, L. Grosoli. (L'ambiente è quello singolarmente caratteristico di una «casa sulle rotaie» che è poi un carrozzone, ed un casalingo, annesso ad una carovana zingaresca, piena di cose meravigliose: un serraglio e un museo di figurine plastiche, curiosità e «mostruosità» della natura e delle scienze, naturalmente scienza da fiera. Il tutto in possesso ad un nomade impresario di origine zingaresca, innamorato del suo mestiere al punto di profondere le ultime risorse di una stremata ricchezza, nella tenace difesa contro la miseria, i debiti, lo spettro di un'epoca avversa al romanticismo. Avviene che un giovane avvocato aggirandosi per la fiera, vede cadere accanto a sè un fazzoletto e lo rende a una signorina che lo ha smarrito. Si intreccia così un colloquio e la signorina, che appartiene, da dominatrice, alla organizzazione della carovana da fiera, invita l'avvocato nella «casa sulle rotaie». Di qui ha inizio l'azione alla quale l'arte di Lorenzo Gigli dà anima e calore. Non è il caso d'aggiungere di più, onde resti all'ascoltatore anche il piacere della sorpresa).

21,15: Musica varia.

22: Selezione di operette diretta dal m.o Salerno.

22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 10 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. radio — 7,30-8,45 (circa): Notizie a casa dall'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: **La lingua italiana:** Lessicologia, vocaboli stranieri e neologismi.

11,15-11,35 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,15: Dora - Musica varia.

12,30: Programma di musica operistica: 1. Donizetti: «La favorita», Splendon più belle in ciel le stelle (Pinza); 2. Verdi: «Otello», Ave Maria (Pedrini); 3. Mascagni: «Guglielmo Ratcliff», E' sempre il vecchio andazzo (Galeffi); 4. Wagner: «Lohengrin»: a) Sola ne' miei prim'anni (Pampanini), b) Da voi lontano (Marcato).

12,50: Notiziario turistico.

13: S. orario - G. radio.

13,15: **Concerto sinfonico** diretto dal m.o Alfredo Simonetto: 1. Leo: «Sinfonia»; 2. Veracini: «Largo» per violino, archi e organo (solista: Enrico Pierangeli); 3. Paradisi: «Aria e Toccata»; 4. Vitali: «Ciaccona»; 5. Bach: «Preludio in mi bemolle minore»; 6. Geminiani: «Largo».

14: **Giornale radio.**

14,15: ◆ **Trasmissione dalla Germania: Concerto scambio italo-tedesco.**

14,45-15: **Giornale radio.**

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: L'amico Lucio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Programma di musica sinfonica: 1. Vivaldi: «Concerto»; 2. Wagner: «Tannhäuser», introduzione.

12,40: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 13: S. orario - G. radio.

13,15: Musica operistica: 1. Verdi: «Aida», Ritorna vincitor; 2. Ponchielli: «La Gioconda»: a) Pescatore, affonda l'esca, b) A te questo rosario; 3. Verdi: «La forza del destino»: a) Pace, pace mio Dio, b) O tu, che in seno agli angeli; 4. Mascagni: «L'amico Fritz», duetto delle ciliege. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: G. radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o D'Elia (musiche di D'Elia, Mulè, Respighi, Mancinelli).

14,45-15: **Giornale radio.**

15,40 a 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

MERCOLEDI': Ore 7,10 (Deutschl.): Radiorchestra. — 16: Conversazione.

18,10: ◆ **Radiorchestra diretta da Arthur Rother:** 1. Ciaikovski: «Serenata» per orchestra d'archi; 2. Ciaikovski: «Concerto» per violino e orchestra.

18,50: Attualità varie. — 19 (Berlino): **Echi dal fronte.**

19,15 (Deutschl.): Musiche di balletto. — 19,15 (Berlino): Varietà musicale. — 19,35: Conversazione. — 19,45: ◆ **Conversazione dell'Ammiraglio Lützow: «Strategia della Marina da guerra».** — 20: Notiziario - Indi: Melodie e ritmi. — 22: Notiziario - Indi: Musica leggera. — 24-1: Notiziario - Indi: Concerto notturno.

TRASMISSIONI VATICANE DELLA SETTIMANA SANTA

Programma della Radio Vaticana per giovedì 10: «Il mistero di amore e di iniquità»: Ore 20: 1. «Christus factus est», gregoriano; 2. «Caro mea», Manzi. — 20,15: 1. «Vexilla Regis», Bruckner; 2. «O Salutaris Ostia», Cherubini. — 20,30: 1. «Ecce panis Angelorum», Perosi; 2. «Caligaverunt», da Vittoria. — 21,45: 1. «Judas mercator pessimus», da Vittoria; 2. «Ave verum», Saint-Saëns. — 21: 1. «Panis Angelicus», Franck; 2. «Eram quasi Agnus», da Vittoria. — 21,15: «In monte Oliveti», gregoriano; 2. Passione di N. S., secondo S. Giovanni. Preludio corale: «Christe morendo». «Consummatum est», Bach.

NON VORREMMO PIU' ASCOLTARE: «Il troppo abusato «Stornellatore». E non vorremmo più ascoltarlo, non tanto per ragioni derivanti da cause create da temporanee contingenze, ma, soprattutto, perchè anche le cose più belle (e questo non è il caso) eccezione fatta per i capolavori (e sarebbe ingenuo insistere nella parentesi), anche le cose più belle, si diceva, a lungo andare e a furia d'essere ripetute ed ascoltate, stancano e divengono a noia e peggio. Ecco, perchè lo «Stornellatore» dovrebbe, quanto meno, prendersi un certo periodo, e non breve, di... congedo. Che se poi il suo compito di far da epilogo ad una trasmissione vuole essere mantenuto, e allora cambi metodo e metro, meglio ancora lasci compito e incarico ad altra idealizzazione. E sia la benvenuta». (Un Artigiano torinese, anche a nome di moltissimi altri).

RADIOCORRISPONDENZA. — «Cara «Stampa Sera» — così ci scrive il dott. M. L. D. di Genova — come tanti altri hanno osservato, rammaricandomene, che la Radio Italiana non ha dato minimo posto alla celebrazione del settimo centenario della incoronazione del Petrarca. Eppure, non fosse altro, la segnalazione dell'avvenimento derivò dalla Reale Accademia, che affidò la celebrazione all'Accademico Francesco Pistonchi. Sarebbe stato desiderabile ascoltare alla Radio la voce del Poeta celebratore. La trasmissione pastonchiana sarebbe perfettamente rientrata nel quadro di quei compiti culturali che la trasmissione radiofonica dovrebbe considerare uno dei primissimi suoi. Comunque la celebrazione petrarchesca del Pastonchi non fu radiodiffusa e può darsi che abbiano ostacolato difficoltà non superabili. Ma in quanti altri modi, e pur degni, la celebrazione sarebbe potuta avvenire per via radiofonica e sarebbe stata tanto più consigliabile e opportuna in codesto tempo, come è facile immaginare, appena si ponga mente alla grande figura del Petrarca, asseritore immortale d'italianità. Ma speriamo, e auguriamoci, che il non avvenuto avvenga, poichè il tempo utile non è ancor trascorso e rimane propizio». — Naturalmente ci associamo, e, soprattutto, alla conclusione.

ANTICIPAZIONI. — Nelle trasmissioni di programmi di **Musica da camera** si annunciano prossimi alcuni concerti, eseguiti dal «Trio Santoli-Sebbatini-Tassinari»; dal violoncellista Attilio Ranzato e pianista Renzo Rossi, e dal violinista Riccardo Brengola. — Nelle trasmissioni del **Teatro di prosa** si annuncia prossimo un atto nuovissimo di Tito Marrone: «Piccolina» e la ripresa del «**Brigante e la diva**» di Giuseppe Adami.

POSTA RADIO. — E. C., Milano; M. S., Venezia; P. L., Torino: La «Stagione lirica» non mancherà e ne crediamo imminente l'inizio. — B. B., La Spezia: Il permesso di «prova» non può durare oltre i 10 giorni. — **Artigiano:** Per il resto non è il caso.

Spettacoli

ALFIERI

Gli ultimi spettacoli della "Settimana del dilettante,,

ALL'ALFIERI con gli spettacoli di stasera e di domani sera si conclude la «Settimana del dilettante» che ha riscosso il pieno favore del nostro pubblico. Venerdì il teatro resterà chiuso; mentre è confermato per sabato sera l'annunciato esordio della Compagnia comica italiana Viarisio-Porelli, con Isa Pola e Federico Collino, che presenterà «La città delle lucciole», nuova fantasia musicale di Falconi e Biancoli.

Opportuna iniziativa

Terreni ai dopolavoristi per coltivarli ad orto

Alessandria, mercoledì sera.

Su richiesta del Dopolavoro provinciale, il Municipio di Alessandria ha assegnato vari appezzamenti di terreno ai dopolavoristi dei Gruppi Rionali Alferano, Torti e Suigo per essere trasformati e coltivati ad orto. Anche il Dop. Aziendale Borsalino ha concesso appezzamenti di terreno per l'identico scopo e così pure il Comune di Ovada, che ha assegnato dieci campi da suddividersi in tanti lotti di duecento metri quadrati ciascuno.

Vigilanza annonaria

Cinque commercianti giudicati ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Davanti la prima sezione del Tribunale sono stati giudicati per direttissima vari esercenti e negozianti per infrazioni annonarie. Il fornaio Luigi Palestrini è stato condannato a L. 420 di ammenda per uso di farina da panificazione non regolare; Luigia Lugliatico a L. 300, Dorina Traversa a L. 550, Angela Conte a L. 360, tutte per maggiorazione dei prezzi; Domenico Perfumo a L. 420 per irregolare denuncia di lardo.

Un incendiario

ALESSANDRIA. — Vari incendi si sono manifestati in un bosco in territorio di Morbello per un'estensione di tremila metri quadrati di proprietà dell'agricoltore Carlo Ivaldi: quale sospetto autore dell'azione delittuosa è stato arrestato il suddito polacco Josef Skorupski, di 36 anni.

Furto in un magazzino

ALESSANDRIA. — Mediante scasso, ignoti sono penetrati nottetempo nel magazzino di tessuti in via Bologna 3, di Antonio Rizza, rubando cinque pacchi di lana e 130 tagli di stoffa da uomo per un valore complessivo di 13.000 lire.

Marito denunciato

NOVI LIGURE. — Per reato di concubinaggio è stato tratto in arresto l'autista Giovanni Albalucci, di Novi Ligure, di 30 anni, su querela della moglie Elvira Canepi.

Il settimo figlio

COMO. — Il settimo figlio ha allietato la famiglia dei coniugi Davide ed Alessandrina Molina, e quella dei coniugi Ildebrando e Giuseppina Chiesa.

Due furti

COMO. — Ignoti ladri, penetrati nell'Asilo infantile di Barzanò, si sono impadroniti di parecchie decine di chilogrammi di lardo e di olio, nonchè di diverse bottiglie di vino e di liquori per un valore rilevante. Penetrati poi nell'abitazione di tale Rodolfo Fossati, l'hanno messa a soqquadro, impadronendosi di tutto quello su cui hanno potuto mettere le mani.

Grave caduta

COMO. — Causa l'oscurità, il meccanico Erasmo Rosa, da Barzanò, cadeva dalla bicicletta riportando gravissime ferite alla testa, con conseguente commozione cerebrale, per cui versa in fin di vita.

Il ladro di biciclette

COMO. — E' stata data notizia del deposito di biciclette rubate, trovate nell'abitazione di tale Angelo Aldrighetti dimorante in via Conciliazione 29. Un'altra bicicletta è stata ora ritrovata in casa dell'arrestato, dove era stata nascosta dalla di lui moglie Giuseppina De Bernardi. E' risultato che questo ciclo era stato rubato a Rho da un fratello della donna, Rolando De Bernardi.

Un velocipedastro

COMO. — Mentre percorreva di sera la strada che da Lomazzo conduce a Manera, il fabbro sessantacinquenne Giuseppe Turconi veniva investito e gettato al suolo da un ciclista che poi si dava a precipitosa fuga. Il Turconi veniva trasportato al nostro ospedale con una gamba fratturata ed altre gravi ferite.

Nozze d'oro

DESIO. — Essendosi sposati nel 1891, i coniugi Ambrogio e Margherita Maggioni, da Villasanta, hanno celebrato ieri le loro nozze d'oro con una cerimonia religiosa, alla quale hanno preso parte i numerosi figli e nipoti dei due arzilli sposi.

Premio del Duce

DESIO. — Il Duce ha fatto pervenire alla massaia rurale Teodolinda Mantica maritata Volpi, da Limbiate, un premio in denaro per un suo recente parto gemellare.

Stagione lirica

PIACENZA. — Due eccezionali rappresentazioni dell'opera «Manon Lescaut» di Puccini verranno date al Teatro Comunale di Piacenza i giorni 18 e 24 aprile con la partecipazione del celebre tenore Beniamino Gigli e della soprano Sara Scuderi. Direttore e concertatore maestro Umberto Berrettoni.

Assegni famigliari

ALESSANDRIA. — Si è proceduto alla liquidazione degli assegni familiari relativi al secondo semestre 1940 limitatamente ai figli di età inferiore ai 14 anni a carico di lavoratori agricoli: ne hanno beneficiato i lavoratori di 45 comuni della provincia.

Lattaia disonesta

NOVI LIGURE. — La contadina Angela Allegri in Montessoro, residente a Serravalle Libarna, località Praghetta (villa Grasso), su denuncia della guardia Thea Maria Luisa Bergaglio, è stata denunciata al Pretore per vendita di latte a prezzo superiore al calmiere.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Commozione d'animo, impeto; 6) Proposizione contraria all'opinione comune; 7) Arte nautica; 12) Prezzo del porto di merci; 13) Il maggior fiume della Spagna: sbocca nel Mediterraneo; 14) Affetto che non ha misura; 20) L'abbassarsi di un edificio per il peso delle parti superiori; 21) Fabbricante di sapone.

Verticali: 1) In tuono, contrammiraglio; 2) Parti fecondatrici delle piante; 4) Fa per campo la giusta guerra; 5) Automobile da nolo; 8) Cilindro; 9) Negazione; 10) Forza, latino; 11) Fragranza; 16) Il monosillabo dell'intrusionismo; 16) Maniera di vivere regolatamente; 17) Città sul Lago Maggiore, presso la foce del Tresa; 18) Rione di Roma; 19) Nome latino del Danubio inferiore.

SCARTO INIZIALE (7-6)

L'attacca l'importuno chiacchierone
Che richiede del fiato a profusione.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Impiantito

1) Serenata; 2) Maneggio; 3) Idrovoro; 4) Callotta; 5) Camerata; 6) Rodiotore; 7) Sardella; 8) Satanico; 9) Triclino; 10) Grassume; 11) Callasso; 12) Alcionei.

Frin

PER I COMBATTENTI

Il giornalino illustrato di uno scolaro decenne

Esce ogni giovedì, è pupazzettato e composto dal ragazzo, venduto fra i suoi compagni e coi proventi si fanno pacchi per i soldati

Roma, mercoledì sera.

Il cuore dei nostri ragazzi per i soldati combattenti sui vari fronti è inesauribile. E' di ieri il fatto della piccola Liliana Del Croce che faceva segretamente la lavandaia e radunava lirette con cui comprava indumenti di lana per i combattenti.

Si apprende ora un altro non meno commovente gesto di un ragazzo di dieci anni, Federico Pugiotto, che ha avuto e attuato un'idea ingenua fresca e brillante. Ha nientemeno che fondato un giornalino settimanale illustrato a colori. Mentre altre offerte continuano a giungergli, col ricavato della vendita, che supera già le duecento lire, il ragazzo ha già spedito quattro pacchi di indumenti e dolci agli Alpini che combattono in Albania.

Il giornaletto, tutto composto pupazzettato e distribuito dal simpatico collega in erba, è scritto col lapis ed esce il giovedì. Costa appena tre soldi la copia e i lettori sono tutti alunni della prima classe media. Nelle quattro pagine c'è di tutto: dalle tavole avventurose disegnate con le matite colorate nelle quali si vedono sprofondare sottomarini, scoppiare navi, passare autoblindate e aeroplani in picchiata, alle poesie, alle sciarade, agli indovinelli, alle satire politiche, alle invettive contro Churchill.

La morte del decano dei giornalisti italiani

La figura di Giuseppe Petrai, giornalista, scrittore e commediografo

Roma, mercoledì sera.

E' morto ieri a Gallese il collega Giuseppe Petrai, decano dei giornalisti italiani. Era nato a Firenze nel 1853, ma la sua famiglia si era presto trasferita in Roma dove il 21 settembre 1870 — all'indomani della breccia di Porta Pia — il giovinetto Petrai fondava un giornaletto patriottico intitolato «Fior tricolore». In seguito lavorò lungamente per l'azienda editoriale di Edoardo Perino scrivendo libri e opuscoli di vario genere e collaborando alle numerose pubblicazioni del fecondo e fortunato editore piemontese.

Giuseppe Petrai fu poi redattore del *Messaggero* e di altri giornali. Fino a pochi anni fa collaborava assiduamente al *Lavoro Fascista* collo pseudonimo di «Briccichino». Una sua commedia venne rappresentata con successo nel 1903 da Ermete Novelli. Parecchie pubblicazioni popolari scritte durante il periodo periniano come ad esempio «Ore allegre», hanno avuto anche in epoca recente numerose ristampe.

Per la storia dell'ambiente teatrale romano del periodo anteriore alla grande guerra è molto utile un suo gustoso libretto intitolato «Tipi e figure del caos tosto». Il «caos tosto» era il caffè Giuliani accanto al demolito teatro Nazionale, ritrovo preferito allora di scrittori e di artisti di teatro. Proprio in questi giorni è uscita una nuova edizione del libro «Roma sparita», curiosa raccolta di storielle e di aneddoti romaneschi preceduta da una simpatica prefazione di Gherardo Casini.

Donna ustionata

VALENZA. — Investita da una fiammata sprigionatasi da una macchinetta da cucina azionata a petrolio è rimasta la casalinga Paola Torriani di 60 anni, da Valenza, che riportava scottature di secondo grado al collo ed alla spalla destra.

Cade per le scale

VALENZA. — Precipitando per le scale di casa l'agricoltore Felice Morbelli di 48 anni, da Valenza, riportava una grave contusione al parietale sinistro con sintomi di commozione cerebrale.

La mano schiacciata

VALENZA. — Sotto una pressatrice si lasciava cogliere la mano sinistra l'operaio Giuseppe Gastaldi, di 22 anni, da Frassineto, riportando lo schiacciamento parziale di quattro dita.

Due adulteri

NOVI LIGURE. — Il calzolaio Gioachino Puccini, di ignoti, di 33 anni, da Sassello (Savona), residente in Novi Ligure, è stato tratto in arresto per reato di adulterio, su querela di tale Pierina Milanesi. E' stata pure arrestata la moglie di questi, Eva Valeriani, da Ovada, di 26 anni, abitante in via Gagliuffi 13.

Commerciante denunciata

TORTONA. — I vigili della Squadra volante annonaria di Tortona hanno denunciato all'autorità giudiziaria, per violazione dell'art. 651 Codice Penale, l'esercente Caterina Rossi, in Siceri, di Tortona, via Mariano Dellepiane.

« Ai ladri, ai ladri ! »

L'infelice trovata d'una donna e un uomo in allarme

Per cercare il marito che non rincasa mette in subbuglio un intero caseggiato

Verbania, mercoledì sera.

L'altra notte la pittoresca frazione Bagnella, di Omegna, è stata messa in subbuglio da un acutissimo grido d'allarme: «Ai ladri! ai ladri!», lanciato a squarciagola da un uomo in camicia sceso in fretta e furia nel cortile di un caseggiato popolare. Agli accorsi, tutta gente svegliata di soprassalto ed in preda a comprensibile spavento, l'uomo in questione indicava il cancello balbettando con voce roca: «Là... là, sono fuggiti da quella parte... sono due figuri mascherati che hanno aperto la mia camera da letto. Li ho visti bene...».

Subito vennero iniziate ricerche nei dintorni, ma dei due malandrini non fu possibile trovare nessuna traccia. Tutti, allora, si ritirarono nelle proprie stanze per continuare il sonno così bruscamente interrotto.

Al mattino seguente il mistero venne chiarito. L'inquilino che aveva messo in subbuglio la frazione ricevette la visita di una donna che gli spiegò com'erano andate le cose.

— Stanotte mi sono svegliata verso le 2 e non avendo trovato il marito nel letto, pensai bene di venire da voi, assieme a mia figlia, per domandarvi se alle volte mio marito era stato al Dopolavoro in vostra compagnia. Il baccano da voi sollevato ci indusse a svignarcela senza esitazioni.

L'incauta signora venne scusata, ma dovette convenire che la sua imprudente impresa per poco non le costò cara. Ecco cosa succede quando si ha il marito nottambulo.

Pronto arresto a Voghera di tre abili lestofanti

Il sospetto del padrone di un negozio e le valigie che parlano chiaro

Voghera, mercoledì sera.

Il 4 corrente la ditta Maloberti e Capelli con negozio di tessuti nella nostra città, in piazza Vittorio Emanuele, si accorgeva che le erano state sottratte alcune pezze di stoffa. Dubitando che il colpo fosse stato compiuto da alcuni clienti, da poco usciti, il signor Maloberti si recava subito presso la stazione ferroviaria e provvedeva ad avvertire il Comando della Milizia ferroviaria. Infatti, venivano subito fermati un uomo e una donna il cui atteggiamento appariva sospetto.

I due venivano perquisiti e nelle valigie che portavano si rinvenivano una pezza di stoffa subito riconosciuta dal Maloberti di sua proprietà. Nelle valigie venivano pure rinvenuti altri tagli di stoffa e N. 7 paia di scarpe da donna. Accertamenti fatti in città poterono stabilire che la stoffa, per un valore di L. 2550, era stata sottratta a due ditte di qui e precisamente alle sartorie Bisio di via Emilia e Gravanti di via Piana, mentre le 7 paia di scarpe erano state sottratte alla calzoleria Sala di Piazza del Duomo il tutto per un valore di L. 1000.

In giornata si provvedeva pure al fermo di un'altra compare. I tre individui successivamente finivano per confessare la loro colpa. I tre fermati sono certo Sala Paolo Pietro fu Giacomo residente a Milano di anni 40, Sala Ines di 33 anni pure di Milano, e Fava Antonia fu Silvio di 48 anni tutte vecchie conoscenze della Questura di Milano.

Impiegato denunciato per falsificazione di assegni per oltre 48.000 lire

Genova, mercoledì sera.

Il Comando della Squadra mobile ha denunciato il rag. Guglielmo Anfoschi, d'anni 45, di Riva di Suzzara, responsabile di avere falsificato e riscosso assegni per lire 48.200 in danno della S. A. Rajecchificio e Piumificio Nazionale di via Donghi. L'Anfoschi, agente produttore e impiegato della società, con chiave falsa aveva aperto un cassetto in cui era un blocchetto di assegni che aveva falsificato.

SPORT

Per i nostri soldati

Una interessante partita fra anziani calciatori

Combi, Rosetta, Monti e Baloncieri in squadra — Si chiede che l'incontro, fissato a Milano, si ripeta a Torino

La notizia è già circolata negli ambienti sportivi torinesi e milanesi. I calciatori anziani, ormai a riposo, stanno per dare vita ad una bella competizione a scopo di beneficenza per i nostri soldati. L'iniziativa è partita da Milano. Si tratta di radunare nella capitale lombarda, il 21 aprile, due squadre calcistiche formate esclusivamente da giocatori che abbiano ormai cessato di giocare. All'appello hanno risposto tutti i migliori calciatori torinesi del tempo passato, da Rosetta a Martin II, che formeranno la coppia dei terzini, da Combi a Bertolini, a Sperone, a Monti, da Munerati a Cittaneo, Baloncieri, Banchero, Buscaglia e Franzoni ai quali si è pure aggiunto il vice-presidente della Juventus, Dusio.

Già da molti giorni, separatamente od a gruppi, questi giocatori si trovano puntuali allo Stadio Mussolini ove compiono un buon allenamento, sotto la guida di Combi, il quale vorrebbe che la partita, che avrà luogo a Milano, si ripetesse nella nostra città, sempre s'intende a scopo benefico.

Oltremodo significativa è stata l'adesione di Monti, il quale, pur abitando a Pinerolo, compie in casa l'allenamento atletico e due volte la settimana, alle sette del mattino, si presenta allo Stadio Mussolini ove compie esercizi di corsa, salti e con la palla. Anzi questa apparizione improvvisa e così laboriosa aveva fatto circolare la voce che Monti intendesse ritornare allo sport attivo. Si tratta invece solo di una passeggera riapparizione fra i suoi compagni di tante dure e vittoriose battaglie.

Una riunione atletica femminile a Torino

Per la Pasquetta, lunedì 14 aprile, il D. A. S. organizza sul campo atletico dello Stadio Mussolini una riunione atletica femminile di zona riservata alle atlete della III Serie. Le gare in programma sono le seguenti: corse metri 80, 150, 600, con ostacoli m. 80, salti in alto e in lungo, lancio del disco e del peso. Le iscrizioni si ricevono al D. A. S. (v. Bertola 40) sino a venerdì sera. Sono in palio numerosi premi.

Il movimentato arresto di un noto falsario rifugiatosi nel Comasco

Como, mercoledì sera.

Un laborioso periodo di indagini si è felicemente concluso con l'arresto del pregiudicato Corrado Patti, fu Francesco, nato ad Agrigento nel 1892, residente a Milano in via del Piombo, 2. Costui era imputato di contraffazione di lire sterline ed il suo arresto è l'ultimo dopo altri avvenuti a Roma ed a Milano e dei quali si occuparono, non molto tempo fa, le cronache. Infatti, per falsificazione di dollari e di sterline le Questure della Capitale e di Milano traevano in arresto numerosi delinquenti tra i quali certi Zappa Manlio di Casillo, d'anni 32; Avogadro Lodovico di Paolo, di anni 29, entrambi di Roma; Luppi Carlo di Pietro, d'anni 49, nato ad Uggiate e residente a Milano; Gaetano Ronzi fu Gaetano, d'anni 48, da Castiglione d'Adda e Bodega Gianto fu Giovanni, di anni 50 da Lecco, abitante a Milano in via Solferino 3.

Il Patti era stato segnalato nei pressi di Erba e le indagini [illegible] marescialli [illegible] rintracciavano il Patti in località Foppa del comune di Orsenigo. L'arresto avveniva dopo movimentato inseguimento.

Colpito da capogiro annega in un pozzo

Tortona, mercoledì sera.

Ieri sera a Rivalta Scrivia il contadino Alessandro Ragni di anni 68, dopo di aver recitato, con i parenti, il Rosario, alla memoria della compianta sua consorte Eugenia Ceva, morta improvvisamente un mese addietro, usciva in cortile onde attingere acqua fresca ma non rientrava più.

Colpito da capogiro, era caduto nel pozzo nelle cui vicinanze venne rinvenuto il secchiello. Allarmati per la sua prolungata assenza i famigliari, molto più tardi, facevano la macabra scoperta e ne estraevano dal profondo del pozzo il corpo ormai esanime.

Due strade ostruite dalle frane nel Monregalese

Mondovì, mercoledì sera.

Le recenti pioggie e il relativo disgelo hanno provocato nella zona monregalese la caduta di parecchie frane di varia entità. Le principali di esse sono quelle cadute sulle strade comunali Piazza-Carassone e Carassone-Garzegna della lunghezza entrambe dai 25 ai 30 metri. Nessuna vittima nè danni ai fabbricati. Il traffico è stato interrotto; ma il Comune ha già disposto per lo sgombero e si crede che fra breve le due strade saranno riaperte al transito dei veicoli e dei pedoni.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

INFORTUNI

La signora è assai malcontenta. Il suo sorriso è deturpato per la prima volta da un dente d'oro. Non c'è stato altro rimedio. Bisognerebbe rassegnarsi. Ma la signora non si rassegna. A casa fa il finimondo. Ipocritamente, la cameriera, per consolarla, le dice che la cosa non guasta, che non si nota neppure, ma la signora per una volta non s'arrende alla lusinga, ed il suo umore diventa sempre più nero. Il marito, che in fatto di complimenti vale poco, getta uno sguardo distratto su quella sventura, ed offre una consolazione brutale come la disgrazia: — Non pretenderai d'aver sempre vent'anni.

Nulla ella pretende, ma tra di sè fa un giuramento: di non parlare più, di non sorridere più, di non mostrarsi più in società. E per una sera non le pare troppo difficile mantenere la promessa. Salvo che il giorno dopo, mentr'ella è ancor a letto, la coglie una telefonata.

— Pronto! Sei Ida?

— Pronto! Sì, sono Ida. — E tra di sè esplode: — Proprio quella pettegola d'una Gemma, ci voleva!

Gemma è la sua più cara amica.

— Oh, Ida mia!... Non te ne sei accorta che da una settimana non ci vediamo? Così ti curi di me?

— Oh, cara... oh, cara! — bisbiglia la signora. E tra di sè inviperisce: — Avevo ben altro per il capo, io! Avresti dovuto provar tu a far le sedute dal dentista che ho fatto io!

E neanche a farlo apposta vede, come se fosse innanzi ad un apparecchio di televisione, la meravigliosa chiostra di denti della sua amica Gemma.

— Cara... — bela intanto la interlocutrice — sono ammalata, lo sai? Oh, niente d'infettivo!... I miei soliti attacchi reumatici... ma che febbroni, cara... che febbroni!

— Oh, non averlo saputo! — mentisce Ida — Sarei volata da te...

Ed intanto s'arrovella: — E che scusa troverò ora per star le lontana? Chè subito quella pettegola, con i suoi occhi da lince, scopre il mio dente d'oro, e mi chiede con la sua aria ipocrita: — Poverina, sei stata dal dentista?

Ma il suo arrovellarsi è inutile, chè la richiesta viene prima che la signora abbia trovato la scusa.

— Ida, ho bisogno d'un grande favore... Alcune commissioni di premura che tu soltanto puoi farmi... Cara, puoi passare oggi da me? Sono una povera invalida, che chissà per quanto non uscirà di casa...

— Ma... figurati... gioia! — pigola la signora Ida. E pensa: — Pigraccia... So già come ti troverò. Mollemente sollevata sui cuscini in elegante camicia di seta rosa o celeste, con la faccia fatta e uscita appena dalle mani della pettinatrice.

Ma ormai è promesso. E il pomeriggio, con un viso da funerale, la signora esce di casa. Nemmeno a farlo apposta splende un bel sole, così nella camera dell'amica ci sarà una luce smagliante e, di primo colpo, salterà agli occhi della signora Gemma l'infortunio che è capitato a lei, povera Ida.

— Cara!... — esclama infatti Gemma, appena scorge la visitatrice, e sorride abbondantemente, invitandola al sorriso.

— Ca-r-r-a! — tuba la signora Ida con le labbra strette, e siede di fronte all'ammalata, contro luce. All'ammalata che non è a letto, ma che, avvolta in una vestaglia, sta [illegible] sul divano. Oh, questa volta bisogna riconoscere che Gemma ha detto la verità! Il male deve essere stato brutto davvero. Le ha lasciato gli occhi illividiti, un'ombra scura intorno alle labbra, un pallor di cera sulla fronte... Che disastro, poverina, che disastro!

— Come mi trovi! — chiede intanto la signora Gemma.

— Una meraviglia... non si direbbe che sei stata così maluccio, [illegible]... — Ed Ida cerca tutte le parole in a u e [illegible] per poter stringere le labbra a cuore.

— Invece sono giù, giù, cara mia... Guarda, è quasi quindici giorni che la pettinatrice non mi dà un colpettino di ferro. — Con le dita smagrite si solleva i riccioli sulle tempie.

Per poco la signora Ida non esplode in un grido: — Ah, volevo ben dire che non ha più vent'anni nemmeno lei! — Chè i capelli neri dell'amica, sollevati dalla mano incauta, hanno rivelato una cosa insospettata: un vivo luccichio d'argento all'attaccatura.

Naturalmente tiene per sè la scoperta, la signora Ida, ma nei suoi occhi è passato qualcosa che l'amica ha colto a volo. Arrossisce un poco, cerca di rimediare, si ravvia lentamente i capelli, va incontro alla situazione con il coraggio della disperazione: — Sai, devo farmi dare anche una ritoccatina di nero... E' da sei mesi che ho preso... quest'abitudine... Che cosa vuoi!... i capelli bianchi fan subito così vecchia... sai... non è nemmeno per me, è per mio marito.

— Oh, povera Gemma... tutti abbiamo le nostre miserie... — esclama con un improvviso, generoso impeto consolatore la signora Ida.

E sorride... con un sorriso ampio, comprensivo, di sorella, che scopre il luccichio del suo primo dente d'oro.

— Capisco! — conviene Gemma, avvertendo subito la nota stonata di quella chiostra di denti, che era stata bella.

E le due amiche si stringono le mani e sentono di volersi sinceramente bene.

Perchè il cuore delle donne è fatto così.

Camillo Berra

Gli Stati Uniti e i 200 giorni di crisi

Roosevelt si propone di acquistare le navi danesi e di confiscare quelle dell'Asse

Un'arrabbiatura del Presidente perchè i giornali hanno svelato le condizioni della "Malaya" — Dichiarazioni di Hull mentre Forrestal parte per Londra — Nuovi provvedimenti antigiapponesi allo studio

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, mercoledì matt.

Durante la consueta conversazione con i giornalisti è stato chiesto al Presidente Roosevelt, se egli condivida l'opinione del suo collaboratore Biggers, il quale ha affermato che i prossimi cento giorni saranno assai critici per la produzione americana. Il Presidente ha risposto che non saranno critici solo questi cento giorni, ma anche i cento successivi.

«Più oltre — egli ha detto — non è possibile vedere».

Il Presidente e C. Hull

Roosevelt ha, poi, stigmatizzato i giornali che hanno pubblicato notizie e fotografie della corazzata inglese «Malaya» giunta a New York danneggiata. Egli ha detto che sono magre scuse quelle dei giornali stessi, i quali hanno osservato che ogni nuovayorkese può vedere la nave nel porto e i marinai di essa passeggiare per Broadway. Egli ha, pertanto, osservato che la maggioranza dei giornali degli Stati Uniti si è attenuta ai consigli del Ministro della Marina, Knox, e non ha pubblicato notizia alcuna sull'affare della corazzata britannica.

Parlando, poi, del colloquio ieri avuto col Ministro di Danimarca, De Kauffman, a proposito delle navi danesi ancorate nei porti degli S. U., Roosevelt ha dichiarato che egli chiederà al Congresso l'autorizzazione di acquistare queste navi.

Alla domanda di quali siano le sue intenzioni in merito al sequestro delle altre navi straniere ferme nei porti nord-americani, il Presidente ha risposto che non aveva bisogno di acquistarle, ma che egli poteva dichiararle come appartenenti di diritto al Governo degli Stati Uniti, perchè a bordo di esse erano stati commessi atti contrari alle leggi americane.

Interrogato, quindi, se egli fosse obbligato a proclamare a tale scopo lo «stato d'emergenza nazionale» totale, Roosevelt ha risposto negativamente, affermando che anche con il regime attuale di «stato d'eccezione limitato» egli ha il diritto di espropriare panfili, canotti a motore ed altre navi. Il Presidente ha, poi, soggiunto che, in queste condizioni, egli non vede ragione per non fare altrettanto coi piroscafi esteri ancorati nei porti degli Stati Uniti. Egli ha, infine, affermato che ogni Governo ha il diritto di procedere a delle espropriazioni in territorio nazionale.

Anche il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, si è intrattenuto con i giornalisti ed ha dichiarato che gli è pervenuta la risposta tedesca al rifiuto del Governo degli Stati Uniti di requisire i marinai dei vapori tedeschi. Come in precedenza, Hull ha dichiarato che la risposta in questione — che, del resto, è breve — non sarà pubblicata.

Hull ha, poi, annunciato che, fino ad ora, il Governo di Roma non ha risposto alla richiesta degli Stati Uniti, perchè sia richiamato in patria l'Addetto navale italiano a Washington e che neppure il Governo di Berlino ha risposto alla protesta degli Stati Uniti contro l'arresto del cittadino americano Steward Herman, impiegato presso l'Ambasciata degli Stati Uniti nel Reich.

Le agitazioni operaie

In merito all'imminente viaggio del Sottosegretario della Marina degli Stati Uniti, James Forrestal, il quale, come si sa, si recherà in Inghilterra per ordine di Knox, Hull ha detto che questi svolgerà presso il Governo inglese funzioni di collegamento con quello degli Stati Uniti in materia di problemi di navigazione, ma si è astenuto da ogni commento.

Alla domanda sull'oggetto delle sue conversazioni col Ministro della Marina, Knox, il Segretario del Dipartimento di Stato ha, poi, risposto che sono stati trattati solo problemi di ordinaria amministrazione.

Infine, Hull ha dichiarato che il suo colloquio col presidente del presunto governo polacco, generale Sikorski, non ha avuto per oggetto la ricostruzione dello Stato polacco.

Si apprende, frattanto, in circoli bene informati che, allo scopo di intensificare le misure di pressione economica sulle Potenze dell'Asse, il Governo degli Stati Uniti mediterebbe l'istituzione di un sistema di controllo sulle importazioni, tale da falcidiare, o addirittura, sopprimere le importazioni da Paesi che non godono delle simpatie dell'America.

La misura dovrebbe essere diretta in prima linea contro il Giappone, mediante il divieto di importazione di seta giapponese.

Risulta, inoltre, che il progetto in questione è tuttora nella fase della discussione e non è ancora dato di sapere se il Governo degli Stati Uniti vorrà decidersi per una misura così energica che ha, tuttavia, il difetto di essere a doppio taglio.

Per quanto riguarda le agitazioni operaie, si apprende, frattanto, che a Cleveland un terzo dei settemila operai dell'«Aluminium Company» si è messo in sciopero, intralciando considerevolmente la produzione dello stabilimento. In situazione analoga si trova da qualche giorno l'«American Magnesium Company», associata all'«Aluminium Co.».

In seguito allo sciopero degli stabilimenti Ford di Dearborn, poi, le officine Ford di Edgewater, rimaste prive delle forniture provenienti da Dearborn, hanno dovuto sospendere il lavoro, lasciando a casa 3000 operai.

Anche i lavoratori delle miniere d'antracite della Pennsylvania settentrionale e orientale, intanto, hanno chiesto ai datori di lavoro un aumento dei salari e le ferie pagate. Il segretario del sindacato dei minatori ha consegnato personalmente la richiesta ai rappresentanti degli industriali minerari. Questi hanno proposto ai sindacati di rinnovare il contratto di lavoro che sta per scadere, apportando ad esso lievi modificazioni e rinviando la discussione generale del contratto al 1943, ma su queste basi non è stato possibile ottenere un accordo.

Dall'osservatorio del Pacifico

Matsuoka e le ragioni della sua prolungata sosta a Mosca

Induzioni e insinuazioni dei cosiddetti osservatori internazionali — Si parla di un Patto nippo-sovietico

(DAL NOSTRO INVIATO) Zona del Pacifico, mercoledì sera.

La notizia che Matsuoka ha deciso di rinviare la sua partenza da Mosca va ritenuta esatta, anche se essa non ha ancora avuto conferma ufficiale da Tokio; le fonti giapponesi che abbiamo interpellato, infatti, ci hanno risposto non essere necessario che venga data conferma alla notizia.

Naturalmente quest'annuncio ha automaticamente ed immediatamente posto gli osservatori delle cosiddette sfere politiche internazionali di fronte all'interrogativo circa le ragioni e gli scopi che hanno indotto il Ministro degli Esteri nipponico a fermarsi tre giorni di più del preventivato nella capitale sovietica, e qualche cosiddetto osservatore ha scritto che Matsuoka si aspetta di concludere con la Russia un patto di non aggressione, commentando questa induzione col dire che le fortune politiche del Ministro degli Esteri nipponico dipenderanno dal successo o dall'insuccesso di tale iniziativa.

Non va dimenticato che coloro che scrivono cose del genere sono quegli stessi che hanno cercato in ogni modo di svalutare l'importanza della visita di Matsuoka alle capitali delle alleate Italia e Germania e non va dimenticato del pari che il Ministro degli Esteri nipponico ha intrapreso il suo viaggio allo scopo appunto di avere dei colloqui con gli uomini di Stato italiani e tedeschi e che, infine, la sosta a Mosca e le conversazioni con Stalin e Molotov hanno un carattere, per importante che sia, esclusivamente incidentale.

Da quando abbiamo preso a scrivere delle cose del Pacifico abbiamo notato come la distensione fra Giappone e Russia sia andata progredendo, tanto da apparire non più soltanto una distensione, ma altresì un avviamento verso una qualche forma di collaborazione.

Non saremo, quindi, noi a sorprenderci, se Matsuoka riuscisse proprio a concludere un patto di non aggressione, o, meglio, a porre le basi per un accordo del genere. Semmai resteremmo leggermente sorpresi per la speditezza della conclusione, giacchè il passo non ci sembra affatto troppo lungo, per quanto lo si possa giudicare un po' troppo rapido.

E c'è anche un'altra constatazione da fare: che queste trattative nippo-sovietiche (mirino esse al patto di non aggressione, o mirino all'accelerazione delle conversazioni per un trattato commerciale, che sono in piedi ormai da diverse settimane) si svolgono dopo la visita di Matsuoka a Berlino e a Roma e dopo gli ultimi sviluppi della guerra europea; il che indica, fra le altre cose, che gli ultimi eventi balcanici non hanno modificato sostanzialmente i rapporti tedesco-sovietici.

Ora, per tanto, c'è da attendere soltanto alcuni giorni per sapere quali sono le ragioni che hanno indotto Matsuoka a fermarsi a Mosca tre giorni in più di quanto originariamente era previsto. Domenica, infatti, quando, alle quattro del pomeriggio, il Ministro degli Esteri nipponico si recherà alla stazione di Mosca Nord per prendere il bisettimanale transiberiano, egli farà certamente delle dichiarazioni che chiariranno assai le cose.

Leo Rea

Piroscafo inglese immobilizzato nel Pacifico

Colpito da un sommergibile?

Città di Messico, mercoledì matt.

(Tr.) - Il giornale *Universal Grafico* pubblica che il vapore inglese *Tolten*, di 5348 tonnellate, è immobilizzato da gravi avarie alle macchine, a circa 12 miglia dalla baia di Magdalena, presso la costa del Pacifico.

La notizia è stata trasmessa dal comandante di quella base al Ministero della Marina a Città di Messico. Negli ambienti messicani si suppone che la nave sia rimasta vittima di un sommergibile germanico.

Il lavoro degli specializzati

In una nostra base aerea: un gruppo di specializzati intento al lavoro di revisione del motore di un aereo di ritorno da un'azione.

Il "bluff,, si sgretola

Reazione in Inghilterra contro le panzane della propaganda

A Londra ci si chiede perchè si debba combattere - Il "dominio dei mari,, messo in dubbio

(Servizio speciale di STAMPA SERA) X X X, mercoledì sera.

L'opinione espressa da vari organi della stampa internazionale nei commenti relativi allo svolgimento delle operazioni militari tedesche contro la Grecia e la Jugoslavia, che le operazioni stesse preparino alle forze inglesi una seconda e più disastrosa «Dunkerque» è pienamente condivisa dagli osservatori competenti, secondo i quali intorno a Salonicco la nuova Dunkerque comincia a delinearsi.

Intanto trovano credito le informazioni di origine turca, che lasciano prevedere prossima la fuga del giovinetto re Pietro II in Inghilterra, ove già si trova sua madre.

L'isola assediata passerà alla storia col nome di isola degli sconfitti.

Il Governo nomade

L'andamento delle operazioni tedesche, per quanto sobrie siano le indicazioni dei bollettini di Berlino, è tale da rendere imminente la suddetta fuga. Il governo Simovic, trascinandosi dietro il ministro inglese Campbell e tutto il personale della Legazione, ha cominciato la sua vita nomade. L'isolamento e l'accerchiamento delle forze serbe che è in azione ridurrà le possibilità di nomadismo della carovana governativa.

La fuga galoppante delle truppe inglesi dalla Cirenaica e l'implacabile avanzata delle truppe tedesche sul territorio greco e jugoslavo hanno riacceso le critiche contro la [illegible] churchilliana e contro gli elementi plutocratici che tengono il mestolo a Londra.

L'importante settimanale londinese *Sphere* si scaglia contro la propaganda di Duff Cooper, che definisce una fastidiosa gran cassa. Lo *Sphere* e altri fogli rilevano, col corredo di irrefutabili documentazioni, il fermento che dilaga in vari ambienti britannici, i quali reclamano un ordine nuovo, perchè l'ordine esistente si rivela vieppiù ad esclusivo beneficio delle oligarchie capitalistiche. «Il fatto è — scrive lo *Sphere* — che la democrazia per la quale combattiamo e nella forma nella quale la godiamo non vale la pena di essere difesa.

«Siamo ora, secondo il calendario, nel terzo anno della guerra e abbiamo raggiunto quella fase che inevitabilmente giunge in tutte le guerre per la gente stanca e nella quale le persone ansiose e pensanti esaminano il valore delle istituzioni per le quali si sacrificano.

«E' impossibile disconoscere che aumentano le critiche su moltissimi aspetti della nostra democrazia e della nostra amministrazione».

Stanchezza

La letteratura anti-democratica pullula in Inghilterra.

Un opuscolo di Georges Howell che citiamo fra gli altri fa una serrata, feroce critica della democrazia britannica che viene qualificata il risultante di un doppio compromesso. Per raddrizzare le gambe alle democrazie — gambe però irraddrizzabili come quelle dei cani — sono stati promossi dei convegni di intellettuali.

L'iniziativa di tali convegni è stata assunta dalla nota rivista *Picture Post*, la quale nel suo ultimo numero pubblicava una serie di fotografie dei convegni.

Il desiderio di rimodernare la democrazia britannica è un fenomeno singolare, poichè l'Inghilterra — non si deve dimenticarlo — ha dichiarato la guerra per difendere e conservare e rafforzare l'ordine vecchio.

Dopo due anni e mezzo di guerra gli intellettuali inglesi cominciano ad accorgersi che l'ordine attuale non merita sacrifici. Per far scorgere ciò che era evidente per tutti, meno che per gli inglesi, occorreva che la Gran Bretagna passasse, durante due anni e mezzo, di disastro in disastro.

Tra i disastri inglesi quello che non impressiona meno degli altri è la perdita della vantata padronanza dei mari. Il collaboratore navale della Star vorrebbe che tale frusta vanteria fosse messa una buona volta da parte e che si cessasse di proclamare la falsità che la potenza navale italiana nel Mediterraneo è stata annientata.

Pure il collaboratore navale del *Sunday Times* non accetta più la bagola che la marina italiana sia stata messa fuori combattimento. La campagna della propaganda britannica, che prendeva lo spunto dalle fanfaronesche affermazioni di Churchill e di Alexander primo lord dell'Ammiragliato non ha più presa.

Negli Stati Uniti l'azione dei gruppi antibellicisti si intensifica, perchè si è convinti che quanto più gli inglesi, i greci e gli jugoslavi saranno messi in grave postura, le forze che manovrano Roosevelt spingeranno costui a gesti gravi. Tale è anche l'avviso del senatore Wheeler, il quale ritiene che la Casa Bianca farà tutto il possibile per provocare pretesti per la entrata in guerra.

F. dal Padulo

Vapore inglese di ventimila tonnellate gravemente colpito dagli aerei

Tre altre navi da carico e un cacciatorpediniere centrati da bombe

BERLINO, mercoledì sera.

Nel porto di Harwich, un vapore britannico di 4000 tonnellate è stato centrato in pieno da bombe lanciate da aerei tedeschi ed è affondato nel giro di pochi minuti.

Nel medesimo porto, un vapore di 20.000 tonnellate è stato così gravemente colpito che ha cominciato subito a sbandare.

Presso la costa settentrionale dell'Inghilterra sono stati gravemente colpiti due vapori, rispettivamente di 2000 e 1500 tonnellate.

Un cacciatorpediniere britannico è stato bombardato da bassa quota a nord-est di Skegness ed è stato colpito in pieno da due bombe. (D.N.B.)

La zona di Coventry nuovamente bombardata

Berlino, mercoledì sera.

In merito agli attacchi aerei operati stanotte sull'Inghilterra, si apprende che obbiettivo principale dei bombardamenti germanici è stata la zona di Coventry, dove le bombe dirompenti e incendiarie hanno causato vaste distruzioni in stabilimenti importanti per l'economia di guerra.

Per quanto concerne l'attacco sulla città portuale di Portsmouth, si apprende che gli aviatori, favoriti da una buona visibilità, hanno potuto mettere a segno numerose bombe sugli impianti portuali e sui cantieri. Altre opere portuali presso la costa meridionale e sud-orientale dell'Inghilterra sono pure state sottoposte a violenti bombardamenti.

Massimo interesse dei giornali sovietici per gli avvenimenti balcanici

Mosca, mercoledì sera.

La stampa sovietica segue col massimo interessamento gli sviluppi militari nei Balcani, pubblicando ampi resoconti da tutte le zone di operazione.

Le udienze del Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). In Vaticano stamane non ha avuto luogo l'udienza collettiva. Il Papa ha concesso alcune udienze private. Sono stati ricevuti, tra gli altri, l'Abate generale dei Premostratensi, il colonnello Cordero Lanza di Montezemolo e famiglia, la baronessa Berlingieri e il conte Bernardo Rucellai.

Da oggi le udienze sono sospese per due giorni, perchè il Papa parteciperà nella Cappella Sistina alle solenni funzioni del Giovedì e Venerdì Santo.

Per le famiglie dei combattenti

Duecentomila lire offerte alla Principessa di Piemonte dalla Federazione delle Casse di Risparmio

Il Comitato esecutivo della Federazione Nazionale fascista delle Casse di Risparmio, nella sua ultima riunione, ha deliberato di prelevare dal patrimonio della Federazione stessa la somma di lire 200 mila e di metterla a disposizione dell'A. R. la Principessa di Piemonte, Ispettrice generale delle infermiere della C. R. I., perchè sia devoluta a favore delle famiglie bisognose dei nostri valorosi combattenti. (Stefani)

UNA GIOVANE ESALTATA

Denuncia un grosso borseggio mai verificatosi

Roma, mercoledì sera.

Una decina di giorni or sono la diciannovenne signorina Vanda Ghiotti corse trafelata a denunziare al più vicino Commissariato un grosso furto di cui era stata vittima su un tram cittadino. «Mi hanno rubato la borsetta contenente 10 biglietti da mille ed alcune cambiali».

La Squadra Mobile si mise subito in azione. Furono mostrate alla signorina Vanda numerose fotografie di criminali che ella esaminò. Ad un tratto esclamò: «Eccolo!» e ne indicò uno. Fatte le relative indagini, risultò che la signorina Vanda, diciannovenne pazzerellona, non aveva posseduto 10 mila lire da tempo indeterminato, forse mai; e che il furto in questione non era mai stato commesso altro che nella sua [illegible] fantasia. Comunque un arresto c'è stato: quello della giovane mentitrice che è stata tradotta alle carceri.

Abusivi aumenti di prezzi di articoli di ceramica

Un richiamo ministeriale

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha avuto segnalazioni che sarebbero stati immessi nel consumo nuovi articoli dell'industria ceramica fabbricati con materie prime diverse da quelle precedentemente indicate e che sarebbero stati applicati per detti articoli nuovi prezzi di listino. Richiamando su ciò l'attenzione dei Consigli provinciali delle Corporazioni perchè svolgano accurate indagini presso i produttori e rivenditori di articoli di ceramica e per controllare che in ogni caso i prezzi di vendita di articoli di uso domestico di nuova produzione siano contenuti entro i limiti a suo tempo autorizzati per la vendita dei prodotti della ceramica in genere, il Ministero delle Corporazioni ha altresì fatto presente che le disposizioni sul blocco dei prezzi non tollerano elusioni neanche sotto questa forma. Non è quindi consentito modificare le caratteristiche dei prodotti con l'intento di maggiorarne i prezzi.

Un furto di pelli per trecentomila lire a Milano

Milano, mercoledì sera.

Questa notte ignoti ladri, penetrati con chiavi false nel magazzino della S. A. G. Caliotti e C. in via del Gesù 7, hanno rubato numerosi pacchi di pelli per un valore di 300 mila lire. I ladri, nella fretta di abbandonare il magazzino con la refurtiva, hanno lasciato lungo la strada un pacco contenente alcune pelli di serpente e di coccodrillo che è stato questa mattina ricuperato da un vigile notturno.

Altri ignoti, penetrati nel negozio di Carlo Garbagnati nella centralissima via Durini 2, hanno rubato calze, borsette e altro per un valore complessivo di 25 mila lire. Infine altri ignoti, sempre con chiavi false, sono penetrati nel magazzino di tessuti di viale Beatrice d'Este, di [illegible], e hanno asportato per 30 mila lire di tessuti.

UNA ANIMATA VERTENZA

Due coniugi e sei testimoni citati in Tribunale

Assoluzione generale

Alessandria, mercoledì sera.

Il possidente Florenzo Castelli aveva prestato mediante cambiale la somma di lire cinquemila ai coniugi Marco Mitrale e Rosa Armano, sessantenni, conducenti un esercizio pubblico in frazione San Michele. Per la restituzione di tale denaro sorgeva una causa civile nel corso della quale il Mitrale affermava, con l'ausilio di testi, che il debito era stato pagato, precisando di aver versato le ultime 1800 lire a saldo della cambiale per cui aveva anche ritirato la ricevuta scritta. Questo documento era stato prodotto in causa, ma veniva in seguito ritirato per le proteste del Castelli, affermante che la ricevuta era stata sofisticata, aggiungendo uno zero alla cifra originaria di L. 180. I coniugi Mitrale si appoggiarono allora alla prova testimoniale, che fu ad essi pienamente favorevole. La causa fu portata allora dalla sede civile in quella penale e si sono avute ben otto denuncie per falsa testimonianza e cioè contro i coniugi Mitrale e i sei testimoni sentiti nella causa civile, i quali tutti sono comparsi ora davanti la prima sezione del nostro Tribunale assistiti dagli avvocati Bozzola, Jachino, Porrati, Bavazzi e Veggi, mentre il Castelli si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Ballestrero.

La discussione è stata vivacissima e sono emersi piccanti particolari come quelli riflettenti il tentativo di far ritrarre la deposizione resa dagli attuali imputati nella causa civile, servendosi dell'intervento di alcuni soggetti poco raccomandabili.

Non meno impressionante è stata la presentazione di una copia fotografica esibita dal Mitrale della famosa ricevuta delle lire 1800 in sostituzione del documento originale andato disperso. Il P. M. comm. Mazzoni ha chiesto la condanna di tutti gli imputati ad otto mesi di reclusione; il Tribunale, invece, li ha assolti tutti quanti assolti per insufficienza di prove e, per altri, per non aver commesso il fatto loro ascritto.

Carovana di zingari ladri arrestata dopo un inseguimento

Brescia, mercoledì sera.

Nella zona di Muscoline si erano verificati nei giorni scorsi alcuni furti, di cui erano rimasti vittime piccoli agricoltori. I carabinieri della stazione di Gavardo, venuti a conoscenza che gli autori dei furti erano i componenti di una comitiva di zingari, si mettevano alla loro ricerca e dopo un inseguimento durato dieci chilometri, raggiungevano i girovaghi arrestandone cinque, identificati per Guglielmo Held di ignoti di anni 29, da Gorizia; Marcello Ricaro d'ignoto, di anni 44, da Caporetto; Primo Mayer di Rodolfo, di anni 17, da Mairano; Antonio Frosch di ignoto e Kavi Giuseppe di ignoto. Un sesto zingaro, Carlo Cari, non meglio identificato, riesciva a sfuggire alla cattura.

Per uno scarto della bicicletta precipita da un ponte

Brescia, mercoledì sera.

Mentre in bicicletta percorreva lo stradale della Val Trompia, il meccanico Battista Facchini, di anni 18, da Bovegno, giunto ad una stretta curva veniva sbalzato di sella per un brusco scarto del velocipede e precipitava da un ponte nel sottostante greto di un torrente.

CRONACA

La riapertura della piscina coperta allo Stadio Mussolini

La piscina coperta annessa allo Stadio Mussolini verrà riaperta al pubblico sabato prossimo 12 corrente con orario continuato dalle ore 10 alle ore 20, ad esclusione del lunedì, giorno di chiusura settimanale.

Divieto d'impiego di sfarinati di segala e di orzo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Prefetto Presidente con ordinanza del 2 aprile 1941-XIX ha disposto quanto segue per disciplinare l'impiego degli sfarinati con particolare riguardo alla farina di segala e di orzo: 1) Con decorrenza 15 aprile 1941-XIX è fatto divieto di impiegare farina di segala nella panificazione, pastificazione, pasticceria, ecc.; 2) Sono esclusi da tale divieto gli agricoltori produttori di segala che provvedono alla panificazione in forno proprio od in forni che effettuano la cottura esclusivamente per conto di terzi. I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini delle vigenti leggi.

Investita da un ciclista nel largo G. Doglia

Stamane poco prima delle ore 8, la casalinga Margaria Caterina, vedova Dajero, di 67 anni, abitante a Racconigi in piazza Santa Maria 9, mentre attraversava il largo Gustavo Doglia, era investita così violentemente da un ciclista che cadeva al suolo dove violentemente urtava con il capo. La donna era soccorsa da astanti e dallo stesso investitore, che è l'operaio Ferreris Pasqualino fu Pietro, di 18 anni, abitante in via Alagna 6, e trasportata all'Ospedale Martini. Qui i sanitari le riscontravano la frattura del setto nasale e la probabile commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, la donna era ricoverata con prognosi riservata.

Percossa per futili motivi da una compagna di lavoro

L'operaia Maestrini Rosetta fu Enzo, di 25 anni, abitante in via Lauro Rossi 34, ieri mattina, poco prima delle 10, veniva a diverbio con una compagna di lavoro ed era da questa percossa. La Maestrini riportava lievi ferite che all'ospedale Martini, dopo le cure del caso, furono giudicate guaribili in [illegible] giorni.

BORSE

TORINO, 9 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible] New York [illegible]

MILANO, 9 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 9 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 9 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 9. — Continua il movimento in ascesa del mercato con scambi animati e domande prevalenti. Nei Fondi Pubblici richieste le Rendite e i Redimibili con nuovo progresso di circa mezzo punto. Nei valori industriali più scambiate e progredite le Fiat seguite in misura minore da Mitel, Meridionali, Italgas, Sasiginpa, Snia Viscosa, Acqua Potabile, Aminta, Burgo, ecc.

MILANO, 9. — Continua e si accentua il movimento di ripresa estendendosi a tutta la quota tra scambi numerosi. Alla fermezza generale partecipano pure in prima linea tutti i primari titoli di Stato con particolare ricerca del Redimibile 3,50 % pagato in listino 73,0325 per fine corrente mese. Da rilevare oggi il rialzo nei Tessili, dalle Stampati da 1690 a 1725 e della Pirelli e C. pagate 1010; ricercate maggiormente le Breda, Meridionali, Metalli, Edison, Burgo e le Franco Tosi. Da oggi le Terni pagano la cedola in lire 2 e le Sarda in lire 4, per azione al netto dall'imposta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Verso la saldatura nella Serbia del Sud delle truppe italiane e tedesche

Mentre il nostro Esercito d'Albania frantuma sanguinosamente le velleità di congiungimento delle forze jugoslave e greche, le Armate tedesche, con la vittoriosa marcia su Uscub, anticipano quella che sarà la prossima saldatura delle forze dell'Asse, che separerà Jugoslavia e Grecia

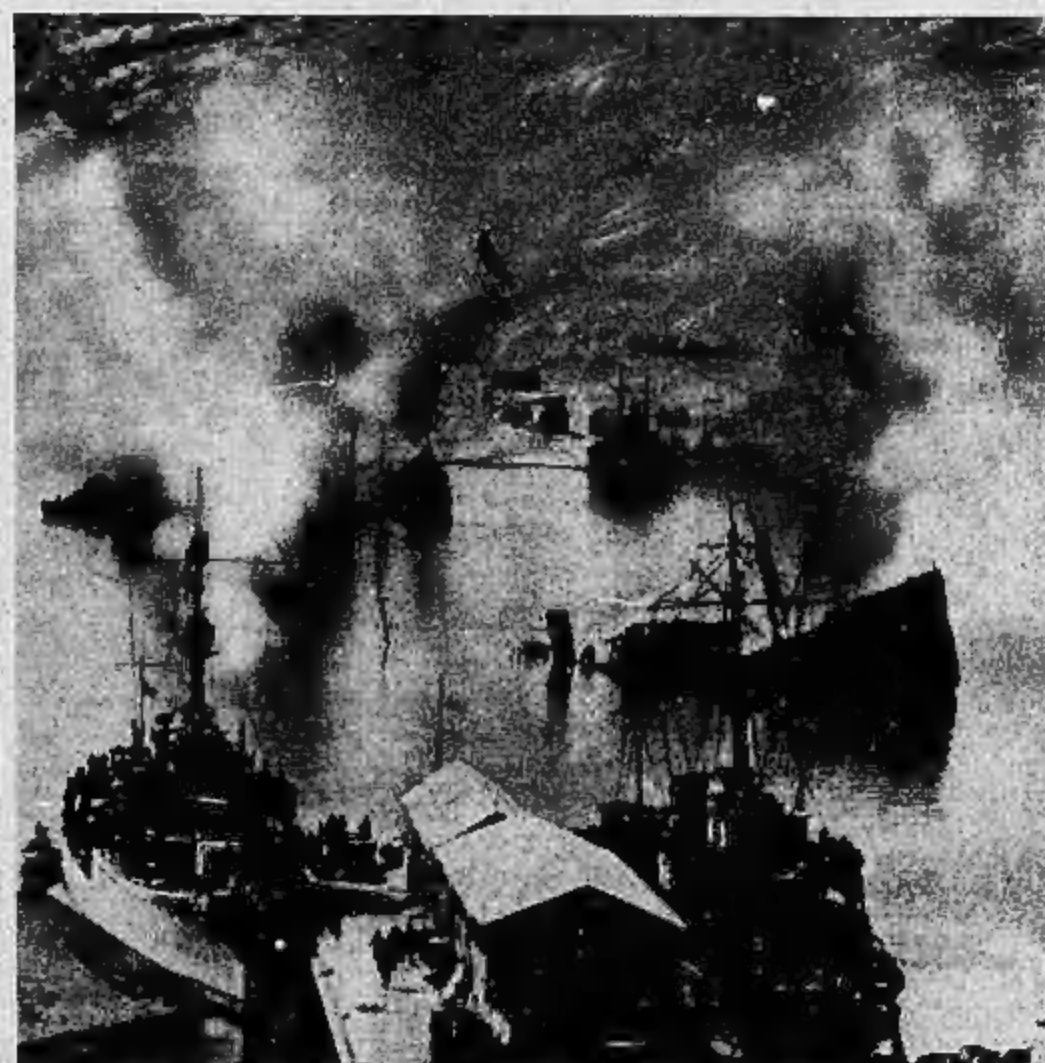
Al centro della Luftwaffe in Romania

Re Michele e la Regina Madre hanno compiuto una visita al Centro dell'Arma tedesca in Romania. Eccoli mentre ascoltano le spiegazioni di un ufficiale dell'ufficio meteorologico.

Mascheramento totale

Questo soldato americano, esagerando nel mascheramento, si è sporcato il viso con del fango

Ponte di barche sul fronte albanese

Grande è l'apporto dell'Arma del Genio nella lotta sul fronte albanese, dove i nostri specialisti svolgono la loro attività a fianco delle truppe operanti. Nella foto un reparto di soldati attraversa un ponte di barche gettato dai genieri.

Un anno fa a Narvik

Il 9 aprile dell'anno scorso aveva inizio la vittoriosa campagna di Norvegia, nella quale le valorose truppe tedesche battevano e volgevano in fuga le forze anglo-francesi. La foto mostra il porto di Narvik dopo la gloriosa battaglia impegnata dalle unità germaniche contro le preponderanti forze navali inglesi. Ad un anno di distanza le forze dell'Asse continuano la lotta, in Jugoslavia e Grecia, contro le superstiti forze britanniche sul suolo europeo per espellerle dal Continente